

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

264^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1989

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI
indi del vice presidente TAVIANI

INDICE

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 3
BOATO (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	3

CONGEDI E MISSIONI

3

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione	4
--	---

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

4

REGOLAMENTO DEL SENATO

Seguito della discussione dei documenti:

«Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa» (**Doc. II-bis, n. 1**), d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori;

«Modificazione degli articoli 19 e 135 del Regolamento; introduzione di un articolo 135-bis» (**Doc. II, n. 18**), d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori.

Approvazione con modificazioni dei Documenti II-bis, n. 1 e II, n. 18:

MAFFIOLETTI (<i>PCI</i>)	Pag. 4
* RIVA (<i>Sin. Ind.</i>)	6

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 22, 23

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di

fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1698-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi»:

PIZZOL (PSI), relatore Pag. 7, 10
GAROFALO (PCI) 7, 13
RUFFINO (DC) 9
DE LUCA, sottosegretario di Stato per le finanze 10, 13

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti»:

* PATRIARCA (DC), relatore 14
MARIOTTI (Fed. Eur. Ecol.) 17
* BISSO (PCI) 18
ULIANICH (Sin. Ind.) 19
SANESI (MSI-DN) 20

ACCERTAMENTO DEL NUMERO DEI PRESENTI 21

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1744:

* PATRIARCA (DC), relatore Pag. 25 e passim
* FIORINO, sottosegretario di Stato per la marina mercantile 27, 32
* BISSO (PCI) 30, 34
GIUSTINELLI (PCI) 33
RUFFINO (DC) 33
MARIOTTI (Fed. Eur. Ecol.) 35
MARNIGA (PSI) 36

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 37

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 38

GOVERNO

Trasmissione di documenti 38

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 38

PETIZIONI

Annunzio 39

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 40
Annunzio 40, 42
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 64

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 maggio.*

Sul processo verbale

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per chiedere se sia possibile un'integrazione al processo verbale della seduta di mercoledì scorso, laddove si tratta la questione dell'autorizzazione a procedere concessa dal Senato nei miei confronti: vorrei che risultasse dal processo verbale che la richiesta è stata esplicitamente fatta dal diretto interessato. Controllando il resoconto stenografico, infatti, ricordo perfettamente che il senatore Taviani, che esercitava le funzioni di Presidente in quella seduta, per due volte, nell'annunciare la votazione, fece questa precisazione; dal resoconto stenografico, però, questa dichiarazione del presidente Taviani non risulta. Vorrei invece che risultasse nel resoconto stenografico definitivo.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Boato, la Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

Non essendovi altre osservazioni, con questa precisazione del senatore Boato il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Amabile, Bo, Carta, Cattanei, Ceccatelli, Cortese, D'Amelio, Dipaola, Emo Capodilista, Evangelisti, Genovese, Giacometti, Giacobuzzo, Grassi Bertazzi, Leone, Manieri, Montresori, Natali, Pinto, Pulli, Rumor, Salvi, Saporito, Strik Lievers, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fioret, Kessler, Mezzapesa, Pieralli, Rubner, Spitella, Triglia, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione,
trasmissione di decreti di archiviazione**

PRESIDENTE. Con lettere in data 2, 5 e 6 giugno 1989, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto Tribunale, ha disposto, con due distinti decreti, entrambi in data 27 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un procedimento nei confronti del deputato Clelio Darida, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*; e di parte degli atti relativi ad un procedimento nei confronti del deputato Franco Nicolazzi, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*; ed inoltre, con decreto in data 31 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Anselmo Crisafulli nei confronti del senatore Amintore Fanfani, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel corso della seduta dovranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico. Avverto pertanto che da questo momento decorre il termine di 20 minuti, previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei documenti:

«Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa» (*Doc. II-bis, n. 1*), d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori;

«Modificazione degli articoli 19 e 135 del Regolamento; introduzione di un articolo 135-bis» (*Doc. II, n. 18*), d'iniziativa del senatore Macis e di altri senatori.

Approvazione con modificazioni dei Documenti II-bis, n. 1 e II, n. 18.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei documenti II-bis, n. 1 e II, n. 18.

Passiamo alle due votazioni finali accantonate questa mattina, riguardanti l'una il nuovo Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa e l'altra le modificazioni apportate al Regolamento del Senato in relazione alle nuove norme in tema di reati ministeriali.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, nel motivare brevemente le ragioni del voto favorevole del Gruppo comunista, vorrei sottolineare che noi apprezziamo positivamente il lavoro che hanno svolto egregiamente la

Giunta per il Regolamento e la Giunta per le autorizzazioni a procedere nel presentarci una proposta complessiva che risponde all'esigenza di porre mano ad adeguamenti normativi conseguenti all'entrata in vigore della nuova disciplina che riguarda i procedimenti di accusa.

Questo egregio lavoro risulta indubbiamente dalla documentazione che ci è stata offerta; ma risulta ancor più positivo, a nostro giudizio, il fatto che si è lavorato con uno spirito costruttivo, tenendo ben presente che lo spirito con cui bisogna porre mano alle riforme regolamentari è unitario e deve tendere alla convergenza, poichè si tratta sempre di adempimenti istituzionali. Pertanto, a differenza di altre volte, la riforma del Regolamento, con riferimento ad un terreno così delicato come quello dei procedimenti d'accusa, procede in un clima ben diverso rispetto ad altre volte in cui si è invece compiuta una forzatura e si è voluto piegare le norme regolamentari a talune esigenze.

Oltre che esprimere un giudizio favorevole complessivo, signor Presidente, vorrei sottolineare due elementi che stanno alla base di una particolare ragione per la quale voteremo a favore. Il primo è relativo al fatto che, per quanto concerne i reati riguardanti, in ipotesi, il Presidente della Repubblica, noi delinearono una disciplina procedurale che distingue ancor più nettamente i reati di attentato alla Costituzione, per i quali può essere elevato procedimento di accusa nei confronti dello stesso Presidente della Repubblica, dai reati cosiddetti ministeriali, vale a dire quelli che, in ipotesi, possono essere commessi dal Presidente del Consiglio.

Come giustamente rilevava stamane il professor Elia, si distingue sempre più nettamente la figura del Presidente della Repubblica dall'Esecutivo e la si configura nella sfera propria della garanzia, per cui nel nostro ordinamento il Presidente non è prefigurato come un organo che appartiene in qualche modo al Governo o che proviene da uno schieramento, ma per lo stesso procedimento in base al quale viene eletto secondo il dettato della Costituzione, si configura come un istituto che appartiene prevalentemente alla sfera delle garanzie costituzionali. Questa procedura rafforza tale configurazione.

La seconda sottolineatura in positivo che vorrei fare riguarda un altro aspetto delle riforme regolamentari che ci apprestiamo a votare, costituito dal fatto che il Senato ha ragionato in maniera approfondita e seria sulla possibilità di ammettere un eventuale supplemento di istruttoria in sede di procedimenti riguardanti i reati ministeriali. Si è voluta escludere tale possibilità. Stamane la stessa relatrice Giglia Tedesco ha fatto riferimento a questo problema, che voglio qui riprendere poichè, avendo escluso la possibilità di un supplemento di istruttoria, abbiamo ribadito la netta distinzione tra la funzione politica, propria del Parlamento, e la funzione giurisdizionale, propria della magistratura. Infatti, decidere sull'esigenza di prolungare l'istruttoria significava apprezzare il merito istruttorio e compiere quindi un atto ordinatorio che incideva sulla funzionalità del magistrato. Questo mi sembra un elemento caratterizzante il taglio giuridico complessivo della normativa, che sembra, secondo noi, ribadire il senso dell'abrogazione della giustizia politica, espressa anche mediante il *referendum* abrogativo.

Pertanto, il Senato, apprestandosi a licenziare questa normativa, si adegua alla volontà popolare e dà una formulazione corretta, anche se suscettibile di ulteriori perfezionamenti, con quei problemi interpretativi che

forse sorgeranno e che possono sorgere, ma che comunque obbedisce ad una logica coerente e positiva che condividiamo. Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole dei senatori comunisti.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente su queste modifiche al Regolamento. Esse, a nostro avviso, si collocano su una linea coerente con quel processo di riduzione dell'area della giustizia cosiddetta politica che è stata avviata con la legge di riforma. È questa la ragione fondamentale per cui diamo il nostro consenso alle proposte formulate dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere e, in modo formale, dalla Giunta per il Regolamento.

Nell'occasione, signor Presidente, devo soggiungere una sottolineatura sul frangente politico in cui avviene questa nostra decisione. Siamo qui a fare il nostro dovere mentre fuori di quest'Aula c'è chi lavora, o sarebbe meglio dire trama, ipotizzando persino la fine anticipata di questa legislatura. La crisi politica, la crisi di Governo, si trascina immotivatamente da settimane in una situazione paradossale, in cui una maggioranza dichiara ogni giorno di esserci ma non trova la forza di costituire un Governo.

Ci sembra in questa situazione - e lo dico senza enfasi - indecoroso che si possa ipotizzare una fine anticipata di una legislatura. Avevamo chiesto, nei colloqui politici con il Presidente della Repubblica e con il Presidente del Senato, un soprassalto di dignità della classe politica di fronte a questo spettacolo: ci sembra che questo scatto di dignità nel Senato, che è oggi qui riunito a lavorare secondo i doveri che gli competono, lo stiamo compiendo ed è questa la risposta più forte che noi possiamo dare ai «tramatori» che lavorano all'esterno contro le istituzioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè il numero dei senatori presenti in Aula non raggiunge il *quorum* necessario previsto dalle norme che disciplinano la procedura di approvazione di questi documenti, sospendiamo le votazioni di questi provvedimenti che riprenderemo più tardi, non appena il numero delle presenze in Aula consentirà appunto di passare alle votazioni.

DE VITO. Signor Presidente, credo sia opportuno fissare un orario.

BARCA. Infatti molti senatori devono partire.

PRESIDENTE. Posso dire che entro le 18 si presume di poter procedere regolarmente alle votazioni.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1698-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Poichè la 6^a Commissione permanente ha terminato poc'anzi i suoi lavori, il senatore Pizzol è autorizzato a riferire oralmente. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

PIZZOL, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha esaminato il nuovo testo approvato dalla Camera dei deputati e ha ritenuto di proporre un emendamento che ripristini il testo originariamente approvato dal Senato.

Mi riferisco ad un emendamento presentato dalla 6^a Commissione che non so se è stato già consegnato alla Presidenza e se quindi risulta già agli atti.

PRESIDENTE. Senatore Pizzol, l'emendamento di cui lei sta parlando non è stato ancora formalizzato.

PIZZOL, *relatore*. Allora lo formalizzo io. L'emendamento propone di sostituire, al comma 1 dell'articolo 2, le lettere g) e g-bis) con la seguente: «g) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'autotrazione, da lire 28.500 a lire 37.590 per cento chilogrammi».

Si tratta di un emendamento presentato in 6^a Commissione finanze e tesoro dal senatore Ruffino ed ivi approvato anche in considerazione del fatto che la 5^a Commissione aveva espresso parere contrario sul testo approvato dalla Camera dei deputati. Si è, quindi, ritenuto opportuno ripristinare il testo originariamente approvato dal Senato. Vi sono state anche altre considerazioni che comunque non incidono sul merito e sul testo del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Garofalo. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, colleghi senatori, il primo elemento da sottolineare a proposito del decreto-legge al nostro esame è che nell'ambito della discussione su tale provvedimento non vi è stata quasi nessuna voce di consenso. Prima al Senato e poi alla Camera l'opposizione, certamente, ma anche la maggioranza ne hanno contestato l'opportunità ed i contenuti. Il decreto-legge è passato al Senato nella prima occasione soltanto per spirito di disciplina governativa che ha indotto i colleghi della maggioranza e lo stesso relatore a ritirare gli emendamenti che erano stati presentati. Alla Camera dei deputati il decreto-legge è passato per lo stesso motivo ed anche perchè è stato accolto un emendamento presentato dall'onorevole Visco che attenuava gli effetti negativi del provvedimento anche se evidentemente non poteva cancellarne l'impostazione di fondo.

Lo scopo dichiarato del decreto-legge in esame è quello di fronteggiare un aumento dei prezzi del petrolio sul mercato internazionale. Già a questo

proposito si manifesta il primo problema e nasce il primo interrogativo. Tutte le variazioni in diminuzione dei prezzi del petrolio sono state incamerate dallo Stato anche al fine della costituzione di un fondo che doveva servire, in caso di variazione in aumento, come fondo di compensazione che consentisse di lasciare invariati sia il prezzo finale del prodotto, sia il prelievo fiscale. Con il decreto ci troviamo invece di fronte ad una misura che disconosce il meccanismo di compensazione e sceglie la via della variazione del carico fiscale. Non sono chiare, non sono state chiare fino a questo momento nella discussione in Commissione ed anche in Aula, la ragione della scelta, l'utilizzazione del fondo e anche la consistenza del fondo stesso. Non mi pare che le spiegazioni del Governo siano state convincenti al proposito. Ma anche ammettendo che la manovra fosse giustificata e necessaria, le misure concrete che vengono proposte non sembrano in nessun modo nè logiche, nè coerenti.

L'articolo 1 del decreto dispone, infatti, che l'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrainposta di confine prevista dal decreto legislativo 10 aprile 1989 è ridotta fino al 30 giugno 1989 nelle misure che di seguito vengono dette. Si dice che questo provvedimento mira a mantenere invariato il prezzo della benzina e questo servirebbe ad impedire effetti inflattivi che si determinerebbero a seguito dell'aumento di questo prodotto. Il ragionamento potrebbe avere una sua coerenza se il decreto non disponesse, sempre all'articolo 1, che le misure in questione sono valide solo fino al 30 giugno 1989, il che lascia chiaramente intendere che le vere ragioni della riduzione d'imposta non siano tanto dovute a preoccupazioni di carattere inflattivo, di spinte inflattive, ma piuttosto alla volontà di non prendere misure poco popolari alla vigilia delle elezioni europee.

Con l'articolo 2 invece del testo presentato dal Governo, e che un voto di maggioranza della Commissione intende adesso ripristinare, si scarica sul gas di petrolio liquefatto per autotrazione un vistosissimo aumento di imposta. Questa è una scelta di difficile giustificazione, dal momento che il GPL è notoriamente un prodotto meno inquinante di altri prodotti, è facilmente utilizzabile e tutt'altro che scarso. Nel dibattito alla Camera è stato peraltro giustamente ricordato che una misura di questo tipo è in contrasto con indirizzi acquisiti dal Parlamento che hanno portato nelle settimane scorse allo stanziamento di 400 miliardi per l'acquisto di autobus ecologici, e cioè funzionanti a metano o a gas di petrolio liquefatto. Inoltre è stato fatto osservare che il forte balzo di prezzo del GPL per autotrazione potrebbe favorire fenomeni di contrabbando e di utilizzazione del GPL per usi domestici a fini di autotrazione, evitando quindi l'imposta.

La Camera aveva parzialmente modificato questo testo correggendo gli errori più vistosi, ma restava l'impianto generale e adesso abbiamo anche verificato la volontà del Governo di ripristinare il vecchio testo e la decisione della Commissione in tal senso. A noi pare francamente che per la portata assai limitata del provvedimento, del resto riconosciuta chiaramente dai colleghi della maggioranza ed anche dallo stesso Governo, e per l'esplicita dichiarazione fatta anche qui dal Governo secondo cui tutta la materia merita una riconsiderazione generale - e queste sono esigenze riconosciute da tutti - la via più semplice sia quella di respingere il decreto. In questa direzione ci siamo mossi anche alla Camera dei deputati e questo chiederemo all'Aula del Senato proponendoci poi in un secondo momento, se non avesse esito questa

nostra posizione principale, di presentare un emendamento che cerchi almeno di riparare agli errori più grossolani del decreto stesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruffino. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, farò delle brevissime considerazioni anche perchè credo che il relatore Pizzol abbia già in una estrema sintesi riferito il contenuto e il fondamento delle argomentazioni poste a base della decisione della 6ª Commissione finanze e tesoro del Senato.

Nel dibattito in Commissione era emerso che era opportuno, sia pure con qualche perplessità, ripristinare il testo votato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, che nella sostanza riproduceva il decreto del Governo, per diverse ragioni. Innanzi tutto, abbiamo il parere contrario della Commissione bilancio per motivi di mancata copertura. Tale parere ovviamente comporta delle valutazioni che sono state opportunamente soppesate dalla nostra Commissione. Con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, infatti, sono previste purtroppo minori entrate: secondo le informazioni forniteci dal rappresentante del Governo, tali minori entrate inciderebbero pesantemente nell'economia del bilancio statale, anche perchè il Governo stesso, prevedendone invece la riscossione, le avrebbe già in parte utilizzate.

Ma vi è un'altra ragione di fondo a motivare la richiesta di ripristinare il testo approvato dal Senato e desidero illustrarla ai colleghi brevissimamente. La Camera dei deputati per sopperire alle minori entrate derivanti da un aumento delle aliquote di imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti usati come carburante per autotrazione da lire 28.500 a lire 31.000 per cento chilogrammi, invece che a lire 37.590, aveva previsto, al punto *g-bis*, un aumento delle aliquote di imposta di fabbricazione per i gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile da lire 9.000 a lire 11.500 per cento chilogrammi. Questo aumento comporta inevitabilmente una lievitazione dell'inflazione dato che le aliquote di imposta di fabbricazione dei gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile rientrano, per un meccanismo perverso, nel paniere della scala mobile. Ciò comporta, stando alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, un maggiore indice inflattivo dell'1,45 per cento su base annua. Mi sembra questa la considerazione sostanziale, signor Presidente, onorevoli colleghi, che ha determinato la Commissione finanze e tesoro a riproporre il testo originario affinché si evitasse di determinare, influenzando questo aumento delle aliquote per il gas destinato ad uso combustibile sul paniere, una ulteriore espansione di quel fenomeno inflattivo che giustamente preoccupa le forze politiche.

Sono queste, mi sembra, le ragioni poste alla base del recupero del testo approvato dal Senato, proposto attraverso l'emendamento che ho presentato alla Commissione finanze e tesoro e che la stessa ha approvato a maggioranza. Occorre altresì far presente al Governo l'opportunità che una materia così delicata venga trattata in un provvedimento più complessivo, in una riforma più organica, eventualmente prevedendo la possibilità di ricorrere a decreti ministeriali, senza dover utilizzare per simili questioni strumenti legislativi, che per certi elementi appaiono ultranei, marginali, per certi versi anche superflui.

È stata fatta presente anche un'altra osservazione in Commissione e cioè che, secondo notizie di stampa, il Governo dovrebbe procedere alla diminuzione dei prezzi del gasolio per autotrazione di 14 lire, poichè sulla base degli indici medi europei è emerso un risparmio e quindi la possibilità di questa diminuzione. Vi è anche chi sostiene che sia opportuno che queste 14 lire vengano fiscalizzate in modo da sopperire in qualche misura, in un provvedimento più organico, alle minori entrate per una eventuale diminuzione del prezzo del petrolio liquefatto per autotrazione che, come sosteneva correttamente il collega Garofalo, presentando minore incidenza sotto il profilo dell'inquinamento, dovrebbe essere in qualche modo privilegiato rispetto ad altri prodotti petroliferi.

Per questo il Gruppo della Democrazia cristiana manifesta il suo consenso all'emendamento presentato ed approvato dalla Commissione finanze e tesoro che ripristina il testo del decreto-legge proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

PIZZOL, *relatore*. Signor Presidente, non voglio ripetere considerazioni che sono già state fatte la volta scorsa in occasione dell'esame di questo decreto.

Il motivo che ha determinato l'emanazione di questo provvedimento è a tutti noto ed è quello di compensare una minore entrata con un aumento dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi e non su tutti. Il Governo ha scelto di aumentare l'imposta di fabbricazione e conseguentemente il prezzo soprattutto in ordine al gas da petrolio liquefatto, mentre l'orientamento emerso in Commissione (che fu fatto presente anche la volta scorsa) era quello di verificare la possibilità di ripartire la riduzione dell'aliquota complessivamente su tutti i prodotti petroliferi o comunque su un numero maggiore. In linea di massima avendo il Governo accolto questo indirizzo ed essendosi impegnato a riprendere la materia in un nuovo provvedimento, è stato possibile ritirare gli emendamenti che erano stati proposti (anche dal sottoscritto) sia in Commissione che in Assemblea, talchè – adesso non mi dilungo – il provvedimento venne licenziato a suo tempo dal Senato nel testo proposto dal Governo.

La Camera ha ritenuto di riprendere la materia e di modificare il testo. Ci siamo trovati quindi, come è stato evidenziato dal senatore Ruffino, a riesaminare il tutto, tra l'altro con un parere contrario alla 5^a Commissione.

A questo punto, fermo restando l'indirizzo proposto dalla Commissione, nel senso di incentivare l'utilizzo del gas da petrolio liquefatto, in considerazione della minore incidenza nell'inquinamento di questo prodotto, la Commissione finanze è entrata nella determinazione di riapprovare il testo a suo tempo approvato dal Senato. Pertanto esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore e dare atto alla Commissione finanze e alla Commissione bilancio del Senato dell'attenzione riservata a questo provvedimento. In effetti la modifica apportata dalla Camera dei deputati, oltre a

comportare una parziale mancanza di copertura per quanto attiene all'emendamento all'articolo 2, avrebbe comportato certamente un'influenza negativa sull'inflazione perchè il gas liquefatto per uso domestico ha un'incidenza sul paniere.

Io devo quindi ringraziare la Commissione per avere ripristinato il testo iniziale del Governo, sia pure accogliendo la sostanza delle argomentazioni poste da tutti i Gruppi ed in particolare dal relatore in ordine alla necessità di affrontare più organicamente la materia, una materia che quotidianamente subisce delle variazioni per le modificazioni continue dei prezzi che si verificano sui mercati internazionali dei prodotti petroliferi, e soprattutto guardando con attenzione al problema dei combustibili meno inquinanti e quindi ad una politica che possa in qualche modo favorire l'utilizzazione dei prodotti petroliferi «ecologici», assicurando al tempo stesso una armonizzazione di tutti i prezzi. Da qui la scelta del Governo di incidere sul GPL per autotrazione atteso che, essendo rimasto questo prezzo fermo per lungo tempo, si era determinato un disequilibrio rispetto agli altri prodotti.

Il Governo intende quindi ribadire l'impegno di presentare al più presto un provvedimento complessivo che riordini tutta la materia e che soprattutto tenga conto della questione ambientale e quindi con un'attenzione particolare per i carburanti meno inquinanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di approvazione del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129:

All'articolo 2, al comma 1, la lettera g) è sostituita dalle seguenti:

«g) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'autotrazione, da L. 28.500 a L. 31.000 per cento kg.;

g-bis) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile, da L. 9.000 a L. 11.500 per cento kg.».

Avverto che l'emendamento si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1 è il seguente:

Articolo 1.

1. L'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dal decreto legislativo 10 aprile 1989, n. 124, è ridotta fino al 30 giugno 1989:

a) da L. 80.266 a L. 77.548 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per le benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, per la benzina e per il petrolio diverso da quello lampante;

b) da L. 8.026,60 a L. 7.754,80 per ettolitro, alla temperatura di 15 °C, per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4», destinato all'Amministrazione della difesa, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

2. Le disposizioni del decreto legislativo 10 aprile 1989, n. 124, relative alle aliquote dell'imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine sugli oli da gas da usare come combustibile, sul petrolio lampante per uso di illuminazione e riscaldamento, hanno effetto fino al 30 giugno 1989.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 2.

1. Sono elevate le aliquote dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui seguenti prodotti petroliferi:

a) oli da gas, da L. 37.150 a L. 41.335 per ettolitro alla temperatura di 15 °C;

b) oli combustibili speciali ed oli combustibili diversi da quelli speciali, da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

c) oli lubrificanti (bianchi e diversi dai bianchi), da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

d) estratti aromatici e prodotti di composizione simile, da L. 44.500 a L. 49.500 per cento kg.;

e) oli combustibili diversi da quelli speciali, densi, di cui alla lettera H) della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, per un importo di L. 5 al kg., limitatamente agli oli combustibili il cui tenore di zolfo è superiore all'uno per cento;

f) oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi di cui alla lettera H), punti 1-b), 1-c) e 1-d) della predetta tabella B, da L. 11.075 a L. 11.450, da L. 13.090 a L. 13.440 e da L. 39.284 a L. 39.309 per cento kg.;

g) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'autotrazione, da L. 28.500 a L. 31.000 per cento kg.;

g-bis) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come combustibile, da L. 9.000 a L. 11.500 per cento kg.

2. Gli aumenti di aliquote stabiliti nel comma 1 si applicano anche ai prodotti estratti dalle raffinerie, dai depositi doganali e da quelli ad essi assimilati, od importati con il pagamento della sovrimposta nella precedente misura e che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono posseduti in quantità superiore a trenta quintali, dagli esercenti depositi di oli minerali per uso commerciale. Si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 10 della legge 11 maggio 1981, n. 213, e successive modificazioni.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento da intendersi già illustrato:

Al comma 1, sostituire le lettere g) e g-bis) con la seguente:

g) gas di petrolio liquefatti destinati ad essere usati come carburante per l'autotrazione, da lire 28.500 a lire 37.590 per cento chilogrammi.

2.1

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, questo emendamento ripristina il testo del Governo e serve solo a dare una pezza d'appoggio al Governo per reiterare il decreto nel testo che aveva proposto. Questo testo del Governo era stato criticato da tutti: c'è stato un coro di critiche, dal relatore a tutti i membri della Commissione, sia al Senato che alla Camera, che avevano posto l'esigenza di modificarlo.

Adesso si ripristina quel testo, anche sulla base di un parere per la verità molto confuso della 5^a Commissione che non dice niente sulla copertura e fa un ragionamento sull'IVA che è un'altra cosa. L'unica operazione che si fa è quella di dare un pretesto al Governo per reiterare il decreto – cosa che peraltro sembra sia stata già fatta – nel vecchio testo che il Governo aveva presentato. Non c'entra niente l'inflazione perchè sappiamo tutti che questa è una manovra che al 30 giugno verrà completamente cambiata; che dopo il 30 giugno si aumenterà anche la benzina: quindi la questione dell'inflazione proprio non c'entra per niente.

Questi sono i motivi, detti molto brevemente, signor Presidente, per cui noi siamo contro questo emendamento, contro il ripristino del vecchio testo del Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

1. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 1, valutate complessivamente in lire 145 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante

parziale utilizzo, fino al predetto importo, delle maggiori entrate derivanti dagli aumenti disposti con l'articolo 2; l'eccedenza potrà essere destinata alla copertura delle eventuali ulteriori riduzioni di imposta disposte ai sensi della legge 9 ottobre 1987, n. 417, prorogata con la legge 4 marzo 1989, n. 76.

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi»

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti» (1744) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti».

Poichè la 8^a Commissione permanente ha terminato poc'anzi i propri lavori, essa è autorizzata a riferire oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* PATRIARCA, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, signori senatori, la ben nota crisi dei traffici marittimi, che è andata penalizzando il nostro sistema portuale (il quale, in forza di un'azione decisa del Governo e del Parlamento, sta affrontando un adeguato processo di razionalizzazione con conseguente ristrutturazione), ha avuto punte di grandissimo aggravamento in forza del ben noto scontro fra alcune compagnie portuali, prima fra tutte quelle di Genova, e il Ministero della marina mercantile, coinvolgendo in questo scontro negativamente il vastissimo settore del cosiddetto «indotto portuale» che nei mesi scorsi è stato portato alla paralisi quasi totale e facendo temere un blocco generalizzato di tutte le attività di questo vasto mondo economico di supporto al mondo marittimo e portuale.

In forza di questa situazione, sulla quale era stata richiamata l'attenzione del Parlamento e del Governo, anche con proteste generalizzate e particolarmente con una marcia spettacolare attraverso la quale questi lavoratori avevano sollecitato l'intervento mediatore del Governo per consentire la ripresa dell'attività, in modo particolare nello scalo genovese, il Governo ha avvertito la necessità in questo periodo, per evitare la serrata che si temeva generalizzata, di adottare il presente provvedimento con il quale ha voluto non consentire la messa in cassa integrazione (perchè opportunamente la Commissione lavoro, in ordine a questo provvedimento, ha escluso, proprio in rapporto alla riforma che si sta portando avanti su questo problema, che si potesse parlare di cassa integrazione), ma corrispondere una sorta di indennità pari alla cassa integrazione per un periodo di quattro mesi a tutti quei lavoratori dell'indotto per i quali si presumeva la stasi e la paralisi.

Il Governo, in ordine a questo provvedimento di urgenza, ha fatto anche dei calcoli approssimativi; infatti questo provvedimento riguarda complessivamente ben 5.000 dipendenti delle aziende dell'indotto portuale. Senonchè la Commissione, nel portare avanti l'esame di questo provvedimento, ha dovuto constatare, unitamente al Governo, che la previsione era indubbiamente esagerata, anche perchè nelle more erano cessati alcuni degli irrigidimenti che avevano portato al blocco totale di alcuni porti importanti, come ad esempio quelli di Livorno e di Genova. Pertanto, allo scadere della data di presentazione delle domande, anzichè trovarci di fronte alle 5.000 unità preventivate dal decreto-legge, ci siamo trovati di fronte ad un numero di unità molto più modesto, vale a dire a circa 350 unità, che, tenuto conto anche dei ritardi postali, possono raggiungere il numero di 360 o 370. Pertanto, il Governo si è posto la necessità di recuperare somme precedentemente stanziare tentando di accreditarle a quei provvedimenti in ordine ai quali in Parlamento si era svolto un ampio dibattito, soprattutto con riferimento al risanamento della situazione dei trasporti pubblici e alla ristrutturazione dell'intero settore del trasporto marittimo sovvenzionato, nel quale si prevede il prepensionamento di circa 800 lavoratori.

Poichè l'economia da realizzare relativamente a tale settore doveva raggiungere i 100 miliardi annui, il Governo è stato costretto a ridurre notevolmente le sovvenzioni annuali per il settore stesso ricomprendendo nella cifra impegnata per gli interventi anche l'ulteriore spesa relativa al prepensionamento. Mi sono dunque permesso di presentare un emendamento riferito alla destinazione delle ulteriori somme di esubero, al fine di consentire al Governo di portare avanti il promesso programma di ristrutturazione del comparto consentendo, al tempo stesso, il prepensionamento dei lavoratori marittimi in esubero, che oltretutto sono risultati in numero maggiore rispetto a quello preventivamente ipotizzato.

Tutto ciò è avvenuto attraverso un utile e fruttuoso confronto anche con le stesse organizzazioni sindacali. Si è dunque portata anche in questo settore una nota di severità e di risparmio, attraverso la quale si è cercato di allineare in modo coerente le posizioni dell'armamento pubblico e dell'armamento privato. Le cosiddette tabelle di armamento, per vettori analoghi, prevedevano infatti 21 addetti per il vettore privato e 40 per quello pubblico, producendo una enorme sperequazione che, con il provvedimento di recente approvato, si è voluta riequilibrare.

Ritengo, pertanto, che l'utilizzazione di queste somme, che per altro verso dovrebbero essere restituite al capitolo dal quale sono state prelevate, attraverso l'emendamento che mi sono permesso di presentare, consenta di attuare nel più breve tempo possibile il processo di ristrutturazione delle società sovvenzionate, che hanno costituito motivo di polemica e di scandalo, come motivo di polemica e di scandalo ha costituito l'aspetto che ha caratterizzato la battaglia per il lavoro marittimo e portuale, che ha poi portato al noto scontro con le compagnie portuali.

Per quanto concerne, invece, le misure riguardanti il personale dell'indotto portuale, mi permetto di raccomandare all'Assemblea l'approvazione di un altro emendamento, scaturito dal dibattito in Commissione. Abbiamo infatti rilevato che i quattro mesi di indennità che si volevano corrispondere ai lavoratori per consentire il superamento di questa crisi temporanea potevano essere portati tranquillamente a sei per consentire, in un arco di tempo più vasto, la possibilità di ottenere quella ricaduta in positivo in tutto il complesso mondo dell'economia marittima, che, in forza di una serie di riforme e di un impegno coerente con il quale il Parlamento sta affrontando tutta la politica dei privilegi, dei dispendi che si sono andati accumulando e verificando nel corso di questi anni, nonchè con l'approvazione delle nuove leggi sulla gestione portuale e sul cabotaggio, dovrà portare certamente ad una riconsiderazione generale del ruolo della nostra portualità e ad un risveglio di tutta l'attività dei traffici marittimi che hanno come punto d'approdo i porti italiani.

È chiaro che se portiamo l'indennità prevista da questo provvedimento ad una durata di otto mesi (considerando certamente che si tratta di un provvedimento di natura congiunturale, un provvedimento tampone), in questo periodo, affrontando, verificando ed approvando tutte queste riforme, congiuntamente all'applicazione dei famosi decreti del ministro Prandini che hanno portato una sorta di razionalizzazione all'interno del vasto mondo del lavoro marittimo e portuale, certamente riusciremo a consentire, allo scadere di questo termine, la possibilità di rientro di questi lavoratori all'interno delle varie categorie che corrispondono a quanto contenuto nell'articolo 9, comma 10-bis, del decreto-legge n. 873 relativamente al famoso personale dell'industria marittima e portuale; e voglio ricordare qui in Assemblea che ci si riferisce soprattutto alle aziende industriali operanti nei porti, ai magazzini generali e ai silos, alle aziende di rimorchio marittimo ed in concessione, nonchè alle imprese private di imbarco e sbarco, alle ditte svolgenti attività di agenzia marittima, di case di spedizione, di provveditorato ed approvvigionamento marittimo. Per tutto questo vasto mondo che ruota intorno all'attività dei nostri porti si va quindi ad operare questo intervento di natura congiunturale che è nato in un momento particolare e per dimensioni di tipo diverso, ma che comunque ha certamente la sua validità per la possibilità oltretutto, allorquando - ripeto - le leggi di riforma avranno trovato il consenso del Parlamento ed avranno indicato gli obiettivi che devono essere raggiunti per portare la nostra portualità al livello della concorrenza con i grandi porti del Nord Europa, di recuperare anche in maniera efficiente ed efficace tutto questo mondo di esperienza e di professionalità che indubbiamente può dare ancora un impegnativo apporto allo sviluppo delle attività dell'economia marittima nel nostro paese.

Ritengo perciò che, con la destinazione nuova che si intende stabilire in rapporto alle somme che si vanno a recuperare per portare a compimento

l'altra importante riforma della quale il Senato stesso si è fatto portavoce in una serie di dibattiti che ci hanno visto impegnati in maniera accanita e responsabile, tale provvedimento indubbiamente servirà, anche se ha un carattere limitato e congiunturale, nel complesso dell'impegno che il Governo sta tentando di portare avanti per mettere ordine in tutto questo mondo e per tentare comunque di porre le nostre strutture portuali a livello della grande portualità del Centro-Nord ed anche al livello della stessa portualità dell'area meridionale. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mariotti. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha fatto notare il relatore, questo è un provvedimento teso a venire incontro alle difficoltà riscontrate dalle aziende dell'indotto portuale. La crisi dei traffici marittimi si è manifestata in vari scali italiani; in alcuni di essi in modo molto marcato. Consideriamo pertanto il provvedimento come un intervento per far fronte ad un'emergenza che ci auguriamo non si ripeta. Tuttavia siamo d'accordo con il relatore quando considera la stessa cassa integrazione da amministrare in maniera organica e non episodicamente.

In Commissione sono state rilevate la carenza di dati ed un'indicazione non congrua delle necessità. È appena il caso di evidenziare le difficoltà del Senato nell'affrontare la questione e nel decidere. La materia si inserisce in quella più vasta del trasporto con tutte le particolarità e le esigenze a più riprese trattate in quest'Aula. Ancora una volta vogliamo affermare la necessità di una riforma del settore ed in particolare della riforma del comparto del trasporto marittimo.

Riteniamo – e vogliamo ribadire la nostra convinzione in questa sede – che la politica marinara abbia bisogno di strumenti diversi, più efficaci e più aderenti alla realtà attuale che è in profonda trasformazione e che, essendo sollecitata dai grandi movimenti internazionali, non può fondarsi su organizzazioni superate.

Quello al nostro esame è un provvedimento limitato sia riguardo al settore cui si riferisce sia riguardo allo spazio temporale previsto. Tuttavia ciò non può esimerci dal rilevare che importanti innovazioni devono essere introdotte; lo abbiamo affermato in sede di discussione sul bilancio e sulla legge finanziaria e lo ripetiamo anche in questa occasione. Pensiamo che le provvidenze previste per le aziende indicate all'articolo 9 della legge n. 26 del 1987 siano utili per superare un periodo critico; sono peraltro misure volte a sanare carenze che possono e devono essere superate.

Nel settore del trasporto occorre intervenire con misure di grande respiro riguardanti i vari moduli nelle loro specificità e connessioni. Particolare attenzione un paese come il nostro, proteso per gran parte nel mare, deve dedicare al comparto marittimo. Vogliamo quindi sottolineare l'aspetto di emergenza del provvedimento e ci auguriamo di non essere costretti, anche per mancanza di politiche efficaci, ad affrontare questa materia in futuro nello stesso modo in cui la stiamo affrontando adesso.

È stata avanzata la proposta, di cui il relatore ha illustrato le ragioni, di destinare i fondi che resteranno disponibili dopo l'utilizzo per l'indennità corrisposta sia ad altri settori, come quello del trasporto marittimo, sia per aumentare il periodo di applicazione dell'indennità stessa, periodo che nel

provvedimento si prevede di quattro mesi. Crediamo che tali proposte possano essere considerate utili e tuttavia non possiamo non rilevare che ci troviamo a decidere su un provvedimento che, come ho già detto, è fondamentalmente carente di dati, che non dà spazio a certezze e che quindi induce il Senato a trovare delle subordinate che avrebbero potuto essere evitate ed inserite invece in un quadro di indicazione generale e precisa.

Per la parte dell'indotto e relativamente a proposte avanzate anche a questo riguardo noi, come già abbiamo fatto in Commissione, rivolgiamo un invito al Governo a reperire e a fornire al Parlamento i dati che abbiamo richiesto, onde poter essere in grado di decidere con precisione e non attraverso valutazioni che si affidano soltanto a proiezioni.

Ci riserviamo di intervenire per la dichiarazione di voto e ringraziamo il relatore per l'illustrazione data al provvedimento. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bisso. Ne ha facoltà.

* BISSO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, questo decreto definisce norme e stanZIA mezzi finanziari che erano per una finalità che non credo rientri tra i compiti di un Ministro di questa Repubblica democratica fondata sul lavoro e del Governo che esso rappresenta. Occorre che i colleghi sappiano che questo decreto nasce nel momento più acuto dello scontro sindacale determinato dai decreti e dalle circolari emanate dal ministro Prandini. Ed è in quel contesto che l'utenza portuale genovese – perchè questo decreto nasce inizialmente per Genova – affronta il problema, per spezzare la resistenza dei lavoratori portuali, di procedere alla serrata e cioè di provocare l'intera paralisi di tutti quei servizi che fanno parte del cosiddetto indotto portuale in assenza dei quali si ha il blocco più assoluto di ogni attività del settore.

Con quel provvedimento in definitiva si viene a sostegno della serrata, tant'è vero che nel decreto, come vedremo, si parla di 5.000 lavoratori in regime di indennità (e 5.000 sono i dipendenti dell'indotto genovese), si parla di 4 mesi (ed è certo che una serrata non può prolungarsi oltre un certo periodo) e si definisce anche lo sforzo finanziario, la copertura finanziaria, in 34 miliardi. Questo è un punto dal quale non possiamo prescindere nel valutare il contesto complessivo e le diverse finalità cui occorre pervenire con questo decreto.

Voglio ancora aggiungere che il ministro Prandini anzichè compiere un'opera di dissuasione – e non gli sarebbero certamente mancati i mezzi per dissuadere chi voleva giungere a questa estrema forma di lotta che è la serrata – è venuto invece loro incontro apprestando lo strumento che più permetteva di rendere operante questa forma di lotta. Ora, se la serrata non c'è stata credo che in gran parte il merito vada alla parte che qui io rappresento perchè *in loco* noi svolgemmo un consistente lavoro presso le stesse categorie dell'indotto, e da queste riconosciuto, affinchè, anzichè ricorrere a forme di estremizzazione della lotta, si cercasse una intesa, un dialogo volto a trovare la soluzione per evitare ulteriori inasprimenti, ulteriori danni e guasti al porto ed alla città. In questo senso possiamo dire di aver ottenuto un risultato, dato che la serrata non c'è stata.

Il secondo elemento che voglio sottolineare è che questo decreto viene in discussione al Senato in un momento in cui le circostanze cui facevo

riferimento non sussistono più: è superata la minaccia di serrata nel porto, non ci sono più scioperi, il lavoro è ripreso e sta riprendendo l'attività commerciale. Anzi, penso debba essere evidenziato – dato che ancora sento colleghi farlo – che forse sarebbe bene smetterla di parlare appunto di crisi nei traffici marittimi. Infatti, anche se non siamo proprio in presenza di un *boom*, tali traffici vivono una stagione molto felice. Non comprendo perchè nel decreto e negli interventi dei colleghi si continui a parlare di crisi dei traffici marittimi quando l'interscambio si è accresciuto di molto. Quando ciò avviene, aumentano anche i trasporti via mare data la collocazione del nostro paese e l'aumento di interscambio interessa profondamente il sistema portuale ligure, per non dire quello italiano.

Ma ancora, questo decreto arriva in un momento in cui le domande di ricorso alla cassa integrazione (il cui termine ultimo di presentazione era il 29 maggio) sono fino a questo momento 350. Questa cifra è stata confermata poco fa anche dal sottosegretario Fiorino, in quanto pervenute al Ministero della marina mercantile. Poichè il provvedimento al nostro esame prevedeva 5.000 domande ed una spesa relativa di 34 miliardi, trovandoci ora a dover coprire soltanto 350 richieste, è evidente che si viene a creare una disponibilità di mezzi finanziari per i quali occorre definire una diversa finalità. Da un conteggio che non definirei approssimativo risultano rimanere disponibili circa 28 miliardi. Infatti, calcolando il costo della cassa integrazione per 350 lavoratori, anche per un periodo prolungato da 4 ad 8 mesi, in circa 6 miliardi, dei 34 miliardi previsti ne rimangono a disposizione 28. Il problema che ci si deve porre è quello dell'uso da fare di tale somma. La nostra proposta è che il Governo, dopo aver previsto di utilizzarla per una finalità che condanniamo, la utilizzi ora invece per finanziare il prepensionamento che interesserà quei lavoratori che, a seguito dei processi di ristrutturazione del settore dell'indotto (quindi non tanto per i problemi creati dalla crisi dei traffici, ma per i processi derivanti dall'introduzione dell'informatizzazione, per esempio) risultino in eccesso. Pare si tratti di alcune centinaia di lavoratori.

L'emendamento da noi presentato va in questa direzione, cioè che si utilizzino i soldi per far fronte ad un esubero di manodopera nel settore, dal momento che l'alternativa al prepensionamento sarebbe, come in parte è già avvenuto, il licenziamento.

Erano queste le cose che volevo dire e mi riprometto di svolgere ulteriori considerazioni durante l'illustrazione degli emendamenti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ulianich. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, vorrei limitarmi ad alcune postille circa il testo del disegno di legge n. 1744, in particolare circa la presentazione e la relazione tecnica, presupposti su cui il decreto-legge è stato costruito.

Teniamo conto che il decreto-legge è stato presentato il 5 maggio 1989, circa un mese fa. Nella presentazione agli onorevoli senatori si dice che da un'indagine compiuta – cito – si tratterebbe di 5.000 unità che dovrebbero essere licenziate. Nella relazione tecnica si parla di accertamento di 5.000 «dipendenti delle aziende, imprese e ditte del settore dell'indotto interessati

alla cassa integrazione guadagni». La cifra che si è prevista sulla base di tali ricerche è di 34 miliardi di lire.

Che cosa si viene a scoprire? Che non è vero che si tratta di 5.000 unità, bensì di 350. E allora, se si tratta di 350 unità invece che di 5.000, si deve ritenere che le previsioni formulate in base alla «ricerca» ed all'«accertamento» corrispondono ad una cifra quasi quattordici volte superiore, dal momento che 350 è pari al 14,28 per cento di 5.000. Non solo, ma si viene a sapere oggi che il numero di 350 non è un numero certo: i termini sono scaduti da appena pochi giorni e con il corso delle poste che noi tutti conosciamo si può ipotizzare che arrivino ulteriori domande.

Se tutto questo è vero, a me pare che del decreto-legge in esame quasi nulla resti e che l'approvazione con emendamenti da parte di questo Parlamento sarebbe un atto poco serio.

Quello che si può richiedere al Ministro competente è che venga ritirato il decreto nella sua attuale formulazione e che venga rinnovato e ridotto nei numeri, tenendo conto dell'esattezza concreta della situazione e delle osservazioni dell'8^a Commissione. Si tratta di una questione di metodo, di serietà di analisi e anche di serietà politica. Se il decreto-legge al nostro esame non dovesse essere ritirato e nuovamente formulato secondo le indicazioni espresse, il nostro sarebbe un voto negativo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanesi. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, purtroppo siamo qui sempre a lamentare i ritardi con i quali arriviamo a certi provvedimenti, dovendo riconfermare che paghiamo e scontiamo purtroppo questi ritardi.

Siamo chiamati noi a rispondere delle inadempienze dell'Esecutivo e dell'incapacità dello stesso a redigere provvedimenti che il meno provveduto fra i ragionieri d'Italia – e questo ragioniere sono io – potrebbe puntualmente presentare al Parlamento. Dati incerti, somme che dovrebbero essere moltiplicazioni o divisioni a seconda di come si imposta il discorso dal punto di vista dei numeri. Basti a fare il quadro l'esempio di un provvedimento che indica la spesa in 34 miliardi, quando dalla relazione tecnica potevamo benissimo accertare che la spesa era soltanto 2 miliardi, 333 milioni, 333.000 lire e 333 lire con un numero periodico fisso.

Si può raddoppiare il periodo della cassa integrazione come diceva il senatore Bisso e si può portare a 4 miliardi e 666 milioni l'impegno di spesa. Si possono portare i mesi a sei, come diceva il collega relatore Patriarca e saremmo ad un costo di 3 miliardi e mezzo: comunque si rigiri la frittata siamo ad un avanzo dell'investimento di oltre 30 miliardi, signor Sottosegretario.

A questo punto sorge il dilemma: possiamo destinarlo diversamente da come era stato indicato in prima battuta? Questa è la domanda alla quale si deve rispondere e da questo forse può dipendere l'esito di quanto andiamo discutendo da tempo in Commissione e questa sera in Aula. Possiamo prenderci la libertà di provvedimenti di emergenza che escano al di fuori di quello che è l'indotto portuale?

Ecco quindi che il Gruppo del Movimento sociale italiano, a nome del quale intervengo, è contro il provvedimento anche se è favorevole a che il residuo dell'impegno di spesa venga destinato al prepensionamento. È in

nome di queste ragioni che noi chiederemmo, nel caso contrario, l'incostituzionalità del provvedimento stesso ove si esuli da quanto il provvedimento prevedeva in prima battuta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendiamo a questo punto la discussione, che riprenderemo successivamente, e passiamo alla votazione finale dei due documenti in materia di Regolamento.

Ripresa della discussione dei documenti II-bis, n. 1 e II, n.18

PRESIDENTE. Ricordo che per l'approvazione dei due documenti, ai sensi dell'articolo 64, comma primo, della Costituzione, e dell'articolo 167, comma 1, del Regolamento, occorre il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Per consentire la verifica che tale *quorum* viene raggiunto, il Senato si pronuncerà con due votazioni nominali a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Prima di passare alle operazioni di voto, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 107, comma 3, del Regolamento, si procederà all'accertamento del numero dei senatori presenti.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Poichè il numero dei senatori presenti è al limite di quello richiesto, l'accertamento del numero dei presenti verrà tra breve ripetuto; invito quindi i senatori presenti a non allontanarsi dall'Aula.

Procediamo ad un secondo accertamento. Invito nuovamente i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

LAMA. È pericoloso questo metodo, molto pericoloso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il secondo accertamento.

Poichè alcune postazioni del procedimento elettronico non hanno funzionato e dato che le votazioni che l'Aula si accinge ad effettuare sono estremamente importanti, ritengo necessario avere pazienza. Propongo pertanto di tentare un terzo accertamento perchè alcuni colleghi sono entrati successivamente, mentre per altri non ha funzionato il meccanismo della postazione utilizzata.

Procediamo quindi ad un terzo accertamento. Invito nuovamente i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Onorevoli senatori, la lampadina si è accesa in tutte le postazioni di voto?
(*Brusio in Aula*).

Invito i senatori a non uscire dall'Aula, visto che siamo al limite del numero richiesto.

Dichiaro chiuso l'accertamento.

Il numero dei senatori presenti risulta conforme a quello stabilito.

Procediamo quindi alle votazioni.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico anzitutto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del Documento II-bis, n. 1, nel suo complesso, recante il nuovo Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreatta, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Cabras, Callari Galli, Cannata, Cappelli, Cardinale, Carli, Casadei Lucchi, Cassola, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Cossutta, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Dionisi, Dujany, Elia,

Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Giovanni Angelo, Forte,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Gerosa, Giacchè, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Imbriaco, Imposimato,

Lama, Leonardi, Lombardi, Lops, Lotti,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Margheriti, Marinucci, Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meriggi, Micolini, Mora, Moro, Muratore,

Neri, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando,

Parisi, Patriarca, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Postal,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Ruffino,

Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Serri, Signori, Sirtori, Spadaccia,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Vercesi, Vetere, Vignola, Visconti, Vitalone,

Zaccagnini, Zangara, Zito, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Abis, Amabile, Bo, Carta, Cattanei, Ceccatelli, Cortese, D'Amelio, Dipaola, Emo Capodilista, Evangelisti, Genovese, Giacometti, Giacobuzzo, Grassi Bertazzi, Leone, Manieri, Montresori, Natali, Pinto, Pulli, Rumor, Salvi, Saporito, Strik Lievers, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Fioret, Kessler, Mezzapesa, Pieralli, Rubner, Spitella, Triglia.

Risultato di votazione

Approvazione, con modificazioni, del Documento II-bis, n. 1

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del Documento II-bis, n. 1, nel suo complesso, recante il nuovo Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.

Senatori votanti	163
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	163

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico ora la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del Documento II, n. 18, nel suo complesso, recante modificazioni degli articoli 19 e 135 del Regolamento; introduzione di un articolo 135-bis.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreatta, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Cabras, Callari Galli, Cannata, Cappelli, Cardinale, Carli, Casadei Lucchi, Cassola, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Cossutta, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Dionisi, Dujany, Elia,

Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Giovanni Angelo, Forte,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Gerosa, Giacchè, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti, Ianni, Ianniello, Imbriaco, Imposimato, Lama, Leonardi, Lombardi, Lops, Lotti, Macaluso, Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Margheriti, Marinucci, Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meriggi, Micolini, Mora, Moro, Muratore, Neri, Nieddu, Nocchi, Onorato, Orlando, Parisi, Patriarca, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Postal, Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Ruffino, Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Serri, Signori, Sirtori, Spadaccia, Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi, Ulianich, Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Vercesi, Vetere, Vignola, Visconti, Vitalone, Zaccagnini, Zangara, Zito, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Abis, Amabile, Bo, Carta, Cattanei, Ceccatelli, Cortese, D'Amelio, Dipaola, Emo Capodilista, Evangelisti, Genovese, Giacometti, Giacobazzo, Grassi Bertazzi, Leone, Manieri, Montresori, Natali, Pinto, Pulli, Rumor, Salvi, Saporito, Strik Lievers, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Fioret, Kessler, Mezzapesa, Pieralli, Rubner, Spitella, Triglia.

Risultato di votazione

Approvazione, con modificazioni, del Documento II, n. 18

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del Documento II n. 18 nel suo complesso, recante modificazione degli articoli 19 e 135 del Regolamento; introduzione di un articolo 135-bis.

Senatori votanti	163
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	163

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1744

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1744. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato i vari oratori intervenuti nel corso della discussione che, d'altra parte, hanno in buona parte ripetuto alcune convinzioni che avevano già espresso in sede di Commissione, per cui abbiamo avuto modo di confrontare anche le nostre opinioni rispetto ad un giudizio complessivo su tutto il provvedimento. Devo però solo dire al senatore Ulianich - d'altra parte lo dirà in maniera più autorevole e responsabile il Governo - che anche se questo provvedimento è nato per intervenire per 5.000 addetti e poi è risultato interessante per circa 400 addetti non è un provvedimento inutile, nè un provvedimento che meritava di essere ritirato, o magari reiterato nella forma più corretta. Ho avuto modo di spiegare in Commissione ed anche in Aula che il decreto-legge è nato sì in un momento di grande tensione nell'ambiente marittimo e portuale ma non è stato imposto, come diceva il senatore Bisso, dalla serrata dei titolari dell'indotto portuale. Se così fosse, infatti, vorrei vedere poi come farebbe il senatore Bisso a presentare un emendamento che offre ai titolari delle aziende comprese nell'indotto portuale il regalo di porre a spese dello Stato il pagamento delle indennità di prepensionamento. Se questi titolari hanno ricattato il Governo, come diceva il senatore Bisso, devo immaginare che anche lo stesso collega sia stato ricattato, dato che si fa portatore di una istanza tendente ad assicurare a questi soggetti il privilegio di far gravare sulle casse dello Stato il pagamento del prepensionamento; uno strumento, peraltro, che io non ritengo più adeguato e necessario dal momento che la situazione dei traffici marittimi del nostro paese - come ha riconosciuto lo stesso collega Bisso - va migliorando.

È invece la situazione dei traffici portuali a comportare sempre una enorme preoccupazione. Se di crisi si è parlato nel contesto del provvedimento al nostro esame, non ci si riferiva a quella dei traffici marittimi, ma alla crisi dei traffici portuali. Infatti, se il nostro paese è interessato nel suo complesso ai grandi traffici internazionali, con una flotta tra le più importanti tra quelle che in questo periodo stanno operando in una condizione di ripresa, certamente la realtà portuale del nostro paese è una delle più precarie. L'intervento risanatore del ministro Prandini operato con modi decisi, a volte bruschi, è stato salutato da tutti i responsabili del settore e dal paese, a volte anche dallo stesso Partito comunista, che non ha potuto seguire l'oltranzismo di talune posizioni presenti all'interno della realtà portuale.

Proprio per effetto di questa crisi il provvedimento è importante, anche se limitato a coloro che ne hanno fatto legittima richiesta.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(*Segue PATRIARCA, relatore*). Il problema di fondo è ora come destinare le ulteriori somme. Per correttezza avremmo dovuto reinserirle nel capitolo dal quale il Governo le aveva attinte, vale a dire quello relativo alla cassa integrazione. Ma poichè nel corso del dibattito è emersa l'esigenza di portare a compimento un'altra riforma importante, invocata dalle forze politiche ed

economiche, cioè quella tesa a mettere ordine nel sistema delle imprese marittime a prevalente capitale pubblico ed in particolare nel settore del trasporto pubblico sovvenzionato, va sottolineato un altro problema. Questo provvedimento governativo, collegato al risanamento dell'intero settore dei trasporti e diretto ad ottenere, nello specifico settore del trasporto marittimo, un'economia di 100 miliardi annui, è stato ritardato producendo così delle disfunzioni rispetto alle previsioni iniziali, le quali parlavano di 320 miliardi, che dovevano servire per la gestione e per il prepensionamento dei marittimi. Poichè questo prepensionamento era stato previsto a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso ed invece potrà avere inizio solo nei prossimi mesi, le economie di gestione preventivate non si sono potute verificare.

Se vogliamo effettivamente condurre questa politica di risanamento, che è stata oggetto di approfondimento ed anche di scontro all'interno del Parlamento, dobbiamo cogliere l'opportunità offertaci dal provvedimento che destina a tale scopo le somme previste. Il Governo aveva indubbiamente, in un momento di crisi e di difficoltà, individuato un preventivo dotato di una propria rispondenza.

Avrebbe ragione il senatore Ulianich se il provvedimento non avesse le motivazioni che sono contenute anche nella relazione tecnica. Il Governo ha parlato di 5.000 unità perchè in quel momento, ed in modo particolare a Genova, si era verificata una crisi che sembrava assolutamente irreversibile; ed è chiaro che un provvedimento di emergenza non possa calcolare ogni ricaduta possibile nell'affrontare una situazione di crisi.

Di fronte alla perdita di impegno produttivo del 50 per cento rispetto al 1988 per questi operatori, si è preventivato che dei 10.000 addetti al settore dell'indotto portuale ben 5.000 potessero essere interessati da questa punta acuta della crisi e dal conseguente licenziamento. Per questo il Governo ha adottato il decreto-legge e non ha proposto un disegno di legge che invece avrebbe avuto tutte le opportunità di verifica, che la natura di tale provvedimento consente. Il decreto-legge, invece, quale strumento immediato deve tener conto dei dati oggettivi, della realtà così come essa viene ad essere rappresentata.

Per tali motivi ritengo assolutamente giustificato il provvedimento del Governo e le correzioni che il Parlamento ha apportato dopo che all'interno della realtà portuale si sono verificate condizioni di tipo nuovo; condizioni nuove che certamente non bastano a dare tranquillità a questo settore, ma che potranno consentire al Governo ed al Parlamento di guardare con serenità a questo settore particolare, quando saranno varate le riforme che ancora il Parlamento si attarda a discutere e ad approvare; in modo particolare, quella riguardante la disciplina delle gestioni portuali e la nuova legge sul cabotaggio. Quando tali riforme diventeranno veramente una realtà, porteranno la nostra portualità a liberarsi dai lacci e laccioli che interessano la posizione delle compagnie portuali e che sono stati tutti intravisti da una pubblicistica interessante.

Quando si è occupato di questi problemi, avevo raccomandato al ministro Prandini di procedere cautamente, con gradualità, perchè in questo settore il Parlamento ed il Governo erano pur riusciti ad ottenere risultati importanti: in particolare si era attenuato lo scandalo del salario garantito, si erano sfoltiti gli organici. Con la contrattazione e con l'impegno al prepensionamento - allora sì valido - abbiamo ottenuto che 10.000 lavoratori del settore portuale fossero messi fuori della produzione. E tutto

ciò è avvenuto senza gli scontri che poi si sono verificati nel corso degli ultimi mesi.

Comunque tutto il complesso delle riforme che il ministro Prandini ha messo in cantiere deve consentire al Parlamento ed al Governo di assicurare una condizione di operatività ai nostri porti per metterli veramente a confronto con la realtà portuale dei paesi più progrediti.

Ecco, mi pare che il provvedimento, nonostante il suo ridimensionamento, obbedisca proprio a questa esigenza; così come obbedisce alla medesima esigenza il nostro emendamento inteso a favorire il risanamento economico e finanziario nell'altro settore dell'economia marittima sul quale si sono sempre accentrate critiche e preoccupazioni per una gestione che è stata oggetto di rilievi non solo da parte della Corte dei conti, ma anche dello stesso Parlamento.

Quest'opera di risanamento, per essere portata avanti, ha bisogno di essere sostenuta e noi abbiamo l'opportunità e l'occasione di offrire al Ministero della marina mercantile i mezzi finanziari necessari per portare a ristrutturazione anche questo importante settore. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* FIORINO, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Signor Presidente, colleghi, la ricca, argomentata e corposa relazione del relatore senatore Patriarca mi esime dall'entrare nel merito, in quanto il Governo si riconosce nelle argomentazioni, nelle valutazioni e nelle posizioni che sono state assunte dai vari colleghi nel dibattito che si è svolto in Aula. La situazione è in evoluzione.

Il Governo ritiene quindi, che la conversione di questo decreto darà un contributo a sostegno dell'azione che Governo e Parlamento hanno intrapreso in favore di un assetto e di una modernizzazione delle strutture delle attività portuali.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Entro il 30 giugno 1989, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e della marina

mercantile, può essere concessa, per la durata massima di quattro mesi, una indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale ai dipendenti delle imprese, delle aziende e delle ditte di cui all'articolo 9, comma 10-bis, del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26, le quali versino in stato di grave crisi, determinato dalla contrazione dei traffici marittimi, e che ne facciano domanda al Ministero della marina mercantile entro venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Per ogni singola impresa, azienda o ditta è determinato, con il decreto di cui al comma 1, il numero delle indennità concedibili, che non può essere complessivamente superiore a 5.000.

3. Si applicano, ove compatibili, le disposizioni della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni. Trova comunque applicazione l'articolo 8, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 34 miliardi, si provvede a carico della separata contabilità degli interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, con parziale utilizzo del contributo dello Stato di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire la parola «quattro» con la parola «otto».

1.2

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire la parola «5.000» con la seguente «350».

1.3

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.1 aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«, nonchè per concedere un contributo dello Stato volto ad agevolare il prepensionamento dei dipendenti di cui al comma 10-bis di cui all'articolo 9 del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26. Detto contributo è pari ad una quota dei ratei di pensione anticipatamente corrisposti dall'INPS. Il prepensionamento è effettuato con le modalità di cui al richiamato articolo 9. Il Ministro della marina mercantile, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, stabilisce le quote delle somme non impiegate di cui al primo periodo del presente comma da destinare alle due finalità indicate, nonchè la quota dei ratei di pensione da corrispondere e le ulteriori modalità applicative».

1.1/1

BISSE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Fermo restando l'importo di lire 34 miliardi di cui al comma 4, le somme non impiegate per la concessione delle indennità di cui al comma 1

sono utilizzate per incrementare lo stanziamento dell'apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile a norma dell'articolo 9, comma 8, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77 convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 1989, n. 160».

1.1

LA COMMISSIONE

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«La somma di lire 34 miliardi è pertanto iscritta nello stato di previsione dell'entrata e corrispondentemente nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.4

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.2 l'ho già illustrato nella relazione: esso consiste nel raddoppiare il periodo della cassa integrazione. L'emendamento 1.3 è stato illustrato anch'esso nella relazione.

Dal momento che ho la parola esprimo il parere sull'emendamento 1.1/1, presentato dal senatore Bisso. Si tratta di un parere complesso perchè questo argomento è stato oggetto di un dibattito molto acceso nell'ambito della Commissione. Indubbiamente il senatore Bisso ha raccolto quest'occasione della sopravvenienza attiva di queste somme stanziare per arricchire un capitolo che consentiva ai dipendenti dell'indotto portuale di usufruire di una sorta di prepensionamento.

Per la verità, quando fu approvato questo provvedimento in Commissione, ebbi ad esprimere alcune perplessità anche perchè questo mondo dell'indotto portuale è un mondo variegato, è un mondo fatto di dipendenti di aziende industriali che lavorano nell'ambito delle realtà portuali, dai rimorchiatori, dal provveditorato di bordo e da tante altre categorie, alcune delle quali indubbiamente possono essere assimilate ai settori che più da vicino sono stati colpiti dalla crisi e che meriterebbero una certa attenzione. Ma voler consentire genericamente a tutto il vasto mondo dell'indotto portuale questa sorta di beneficio del prepensionamento mi sembra che non sia coerente con gli impegni che complessivamente il Parlamento va assumendo in ordine a questi problemi.

Sul tetto massimo di pensionabilità so che ci sono degli orientamenti abbastanza rigidi da parte delle autorità politico-amministrative responsabili. Poi con provvedimenti particolari noi facciamo saltare l'indicazione che ci prefiggiamo per sanare il baratro dei fondi INPS per le pensioni. Ho sempre ritenuto che fosse eccessivo prefigurare un prepensionamento a carico dell'erario per un settore del genere, anche se ha alcuni comparti che forse meriterebbero un simile provvedimento.

Il provvedimento sul prepensionamento riguarda alcuni settori particolari del mondo del lavoro come quello della siderurgia, dove non c'è possibilità di reimpiego del personale per la crisi irreversibile in atto. Noi abbiamo fatto una grossa battaglia, che mi pare abbia trovato una sua rispondenza alla Camera, per i lavoratori dell'industria navalmeccanica; anche questo settore è investito da una crisi mondiale che indubbiamente lo

ha ridimensionato, ha imposto non solo la cassa integrazione ma lo sfoltimento degli organici dei cantieri, in modo particolare di quelli a conduzione pubblica. Ancora non siamo riusciti ad ottenere il prepensionamento per questo settore particolare; l'abbiamo ottenuto per i portuali, ed era giusto, perchè rispondeva all'esigenza di rendere competitivo il lavoro all'interno della realtà portuale, mentre continuo a nutrire delle perplessità nel consentirlo genericamente a tutto il settore. Però non lo escluderei in maniera tassativa, anche perchè il Parlamento si è pronunciato favorevolmente, su sollecitazione, oltre che del senatore Bisso, pure del senatore Ruffino, e c'è stato un provvedimento che ha consentito lo stanziamento di 12 miliardi, se non vado errato, per una prima *tranche*...

PRESIDENTE. In conclusione, senatore Patriarca, è favorevole o contrario?

PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, sto arrivando alla conclusione, ed è una conclusione tormentata. Fatte queste considerazioni, vorrei rimettermi all'Assemblea, perchè l'Assemblea deve valutare le ragioni a favore e le ragioni contro che io ho cercato di enunciare, prima di esprimere un parere.

Vorrei invitare, se fosse possibile, il senatore Bisso a ritirare l'emendamento, affidando al Governo la opportunità di recuperare le ulteriori somme che sono state iscritte, attraverso il mio emendamento, nel bilancio della Marina mercantile, cioè di destinare, dopo aver ottemperato ai compiti per consentire il prepensionamento dei marittimi in esubero, altre somme, però operando un criterio di selettività di quei comparti del settore dell'indotto portuale che hanno necessità di ottenere questo particolare beneficio.

Ora, se il collega Bisso ritirasse il suo emendamento, io mi sentirei di vincolare il mio emendamento con l'intesa che il Governo, dopo aver ottemperato, come dicevo, ai compiti per il prepensionamento (e mi pare che la spesa complessiva per il prepensionamento dei marittimi si agirebbe intorno ai 18 miliardi) destini l'ulteriore somma ad impinguare il fondo del prepensionamento del settore dei lavoratori dell'indotto portuale, però privilegiando, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, i settori particolarmente investiti dalla crisi, quei settori che necessitano di questa considerazione di tipo particolare da parte del Parlamento e del Governo.

Ora, se il collega Bisso addiviene a questa mia sollecitazione, noi potremo risolvere nella maniera più coerente possibile questa controversia e potremo contribuire tutti quanti insieme a dare anche a questo provvedimento, che ha provocato, certo, qualche discussione, una caratura di notevole importanza, intesa veramente a fornire al Governo uno strumento valido per intervenire nei settori nei quali la crisi è più evidente, nei settori nei quali è necessaria questa grande opera di risanamento da parte dello stesso Governo. (*Applausi dal centro*).

* BISSO. Signor Presidente, io avevo presentato un emendamento affinché ciò che non veniva speso per la cassa integrazione per i 350 lavoratori fosse finalizzato al prepensionamento nell'indotto. Questa mattina avevo discusso con la Commissione bilancio, in particolare con il suo presidente, senatore Andreatta, e avevo, su questo punto, avuto il consenso della Commissione stessa.

Senonchè ad un certo momento mi trovo di fronte ad un emendamento che è alternativo al mio, vale a dire all'emendamento presentato dal collega Patriarca, il quale, sia nella relazione che nella replica e nell'illustrazione di tale proposta di modifica, dice, in sostanza, che il prepensionamento nell'indotto non è cosa da farsi (anche se poi manifesta un minimo di apertura) e che tutto dovrebbe essere invece finalizzato alla Finmare.

Al riguardo, devo fare una precisazione. Quando si parla della Finmare si usa spesso il termine «ristrutturazione». Ora, gli stanziamenti con ogni probabilità saranno destinati alla Finmare, ma non alla sua ristrutturazione. Infatti, non va dimenticato (ma non sempre si può ricordare tutto) che alla Finmare sono già stati erogati 900 miliardi per la sua ristrutturazione. Il processo di ristrutturazione è andato avanti e di quei 900 miliardi 90 erano destinati al prepensionamento. Ciò che verrà devoluto alla Finmare non è finalizzato al prepensionamento dei marittimi della Finmare medesima: questo sia chiaro, poichè è un punto fermo. Queste somme saranno destinate alla gestione della Tirrenia e alla relativa convenzione, anche se lo Stato ad essa ha già destinato 350 miliardi che sembrano, tuttavia, non essere sufficienti. Per questo si utilizzano tali stanziamenti. Questo è il punto.

Pur essendo a conoscenza di questo fatto, non mi sono arroccato su determinate posizioni, ma ho cercato invece di trovare un equilibrio tra posizioni diverse tra loro. Quello che è ora in discussione è un subemendamento che modifica l'impostazione originaria dell'emendamento 1.1 nel senso, caro Patriarca, di precisare che parte dei finanziamenti sarà destinata al prepensionamento nell'indotto. Non ho parlato di cifre proprio perchè si prevede che a decidere sarà il Ministro della marina mercantile d'intesa con il Ministro del tesoro. Demando quindi le quote e i criteri al Ministro competente.

Ora, perchè dovrei ritirare l'emendamento 1.1/1, senatore Patriarca, che ha il solo scopo di precisare che dei restanti 28 miliardi una parte sarà destinata anche all'indotto? Le quote e i criteri li stabilirà il Ministro; non sarò certo io a farlo. Non entro dunque nel merito – come invece ha fatto lei – della distribuzione delle somme: 18 miliardi qui, 10 miliardi là, 12 miliardi altrove. Questo, come ripeto, sarà il Ministro a deciderlo. Pertanto, non ritirerò l'emendamento 1.1/1, che ha solo questo scopo. Infatti, la formulazione dell'emendamento da lei presentato è tale che non si sa se gli stanziamenti andranno interamente o in parte alla Finmare, in quanto saranno iscritti in un capitolo del bilancio dello Stato la cui utilizzazione potrebbe anche essere diversa.

A questo punto, pongo un problema: se finanziamenti previsti in un decreto, che dovevano essere spesi per l'indotto, possano essere sottratti per essere destinati ad una convenzione per la quale lo Stato ha già erogato 350 miliardi, per la semplice ragione che di lì sono stati presi soldi che sono stati spesi per altri fini rispetto a quelli per cui sono stati concessi. Siccome c'è un ammanco, si pensa di coprirlo con dei miliardi che ci sono in virtù del fatto che non si sono verificati certi avvenimenti e vi è questa disponibilità.

Non ritiro, quindi, l'emendamento presentato. Mi sembra anzi che esso si sia fatto carico del problema prima posto dal relatore e che, insieme all'emendamento 1.1, che tende a modificare, possa dare un'indicazione molto precisa per quanto concerne l'utilizzo di questi 28 miliardi. I criteri di utilizzo e la distribuzione di questa cifra dipenderanno da ciò che riterrà più opportuno fare il Ministro.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* FIORINO, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Signor Presidente, anche sugli emendamenti dovrei, a differenza di quanto detto nella conclusione della discussione generale, fare qualche considerazione in riferimento ad affermazioni fatte nei confronti dell'atteggiamento che il Governo ha avuto riguardo alla Finmare. Credo che le cose non stiano così come è stato detto. Infatti, proprio nei rapporti con la Finmare, il Governo ha dimostrato di avere un atteggiamento che poi è stato quello che il Parlamento ha condiviso e sollecitato, cioè di marciare verso la razionalizzazione e l'efficienza.

Per quanto riguarda in particolare l'aspetto dell'indotto, credo che ci sia da valutare il fatto che, per questo settore, il rapporto dovrebbe essere con i privati. All'atto del prepensionamento, cioè, il privato dovrebbe agevolare – come del resto prevede la legislazione – la soluzione delle singole situazioni. Quindi, le difficoltà che ha avuto il Governo, che sono state anche manifestate in Commissione, si riferiscono non al fatto in sé, cioè l'individuazione del lavoratore nei confronti del quale si può operare, ma quasi all'anomalia di un intervento pubblico nei confronti di un dipendente di un'azienda privata. Queste cose le abbiamo discusse con il senatore Bisso. Pertanto, la posizione del Governo è quella di non consentire il prepensionamento dei privati. Se però la Commissione e l'Assemblea del Senato riescono a trovare un modo che lo renda possibile, certamente non sarà il Governo ad opporsi, anche perchè nei confronti del provvedimento...

SANESI. Sono stati fatti però nei confronti di altre aziende!

FIORINO, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. ...dobbiamo cercare di spingere per la sua approvazione.

Credo che la posizione espressa dal relatore, senatore Patriarca, approfondita, precisata e circoscritta per quanto riguarda il provvedimento, possa essere condivisa.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sottosegretario, ma il senatore Patriarca non ha espresso alcuna posizione. Mi è sembrato di capire che si sia rimesso praticamente all'Assemblea. Invito pertanto nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi singolarmente sui vari emendamenti presentati. Per cominciare, sull'emendamento 1.2, presentato dal senatore Patriarca, il Governo è favorevole o contrario?

* FIORINO, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il Governo è favorevole, così come è favorevole sull'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.1/1, avevo chiesto in verità al senatore Bisso di ritirarlo.

PRESIDENTE. Il senatore Bisso ha già risposto negativamente a tale proposta.

* PATRIARCA, *relatore*. Il relatore esprime allora parere contrario proprio in rapporto alle precisazioni fornite dal senatore Bisso.

* FIORINO, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Anche il Governo esprime parere contrario, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.4 e 1.0.1, presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1/1.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, è ovvio che voteremo a favore dell'emendamento in questione. Tuttavia ho chiesto la parola per far rilevare una contraddizione che mi sembra si sia evidenziata nella posizione del relatore il quale dapprima si è rimesso all'Assemblea e poi, con una strana motivazione...

PRESIDENTE. Senatore Giustinelli, a dire il vero l'interpretazione secondo cui il relatore si sarebbe rimesso all'Assemblea è mia responsabilità perchè in realtà egli è rimasto nel vago e non ha dichiarato di rimettersi all'Assemblea.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, mi consenta di dire che allora la responsabilità è anche mia perchè, al pari di altri colleghi, ho interpretato l'opinione del relatore in quel senso. Ora non capisco come ci si possa rimettere all'Assemblea subordinando questa valutazione al ritiro dell'emendamento; vi è una contraddizione in termini perchè l'emendamento deve essere mantenuto proprio per consentire all'Assemblea di esprimersi. Pertanto mi sorprende che il relatore, sia pure nella nebbia che può aver contraddistinto la sua posizione, modifichi la sua valutazione proprio perchè l'emendamento è stato mantenuto.

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, la posizione del relatore non era affatto avvolta dalla nebbia ma anzi è stata estremamente chiara e trasparente. In definitiva egli ha valutato in termini non negativi la proposta del collega Bisso riallacciandola anche ad una precedente proposta, che io stesso avevo

formulato in Commissione e poi in Aula, tesa ad approvare un determinato provvedimento a favore di alcune categorie. Oggi il senatore Patriarca dice responsabilmente che è stato ottenuto un risparmio nella spesa relativa alla cassa integrazione. È questo un fatto significativo, singolare, che dobbiamo sottolineare. È la prima volta che un provvedimento del Governo esce dall'Aula di Palazzo Madama ridimensionato nella spesa pur prevedendo un raddoppio dell'intervento. Infatti, anziché 4 mesi, il relatore opportunamente propone per la cassa integrazione uno spazio temporale di 8 mesi. Si tratta, quindi, di un provvedimento che interessa un determinato numero di lavoratori non più per 4 ma per 8 mesi e che tuttavia riduce la spesa preventivata nel decreto-legge. È questo un fatto importante, non dico unico ma senz'altro singolare nella storia parlamentare del nostro paese.

Si è, quindi, realizzato un risparmio ed il relatore suggerisce di valutare la possibilità di utilizzare tale risparmio perchè il prepensionamento riguarda dipendenti di aziende private e sarebbe opportuno usare un criterio selettivo che non è contenuto nell'emendamento proposto dal senatore Bisso. Da qui l'invito a ritirarlo che appare opportuno, salvo poi valutare in una sistemazione organica la parte del Ministro della marina mercantile per intervenire selettivamente in questo settore che in passato ha presentato momenti di crisi ma che oggi, grazie alla ristrutturazione del lavoro marittimo e portuale, presenta delle opportunità e delle prospettive future di sviluppo.

Quella del relatore è, quindi, una posizione coerente e non avvolta nella nebbia; stiamo trattando di trasporto marittimo, ma nel mare della relazione del senatore Patriarca non vi è alcuna traccia di nebbia bensì molta trasparenza e molta chiarezza. Pertanto, seppur con rammarico, dobbiamo dichiarare il nostro voto contrario all'emendamento presentato dal senatore Bisso.

PRESIDENTE. Senatore Bisso, intende mantenere il suo emendamento?

* BISSO. Sì, signor Presidente, perchè è bene che sulla questione ci si pronunzi per verificare se vi è una volontà di venire incontro anche alla categoria di cui stiamo discutendo. Non ho indicato nè cifre nè criteri, ma ho voluto soltanto affermare che anche questa categoria ha diritto di accedere ai benefici del prepensionamento per una cifra che stabilirà il Ministro. Se questa è la volontà di tutti, non capisco proprio perchè ci debbano essere tanti discorsi, proprio non lo capisco. Poi, caro Presidente, andremo assieme al porto di Genova a spiegare quelle cose. Si vuol respingere il mio emendamento ed approvare solo quello presentato dal collega Patriarca, quando il mio emendamento dice una cosa molto semplice, cioè che sono avanzati dei soldi, questi soldi non ritornano nel pacchetto dei 2.000 miliardi, quindi non ritornano a Formica, questi soldi rimangono nelle casse del Ministero della marina mercantile e si iscrivono in un capitolo e il loro uso si deciderà poi. L'uso è già anticipato: questi soldi andranno alla Finmare, ma non per il prepensionamento, lo ripeto. Andranno alla Finmare perchè alla Finmare non bastano i 350 miliardi stanziati dallo Stato in base alla convenzione e allora altro che risparmio dei 100 miliardi, altro che ristrutturazione! C'è bisogno anche di dare alla Finmare i 26 miliardi che si sono risparmiati e, caro Ruffino, si sono risparmiati perchè il Partito comunista ha impedito a Genova la serrata. Questo non lo si può negare

perchè noi abbiamo trattato con l'utenza e l'abbiamo convinta, si sono convinti, che era bene non andare alla serrata. Grazie a questo sforzo oggi ci sono 34 miliardi, altrimenti sarebbero stati spesi per 4 mesi di integrazione, perchè questo era il tempo previsto della serrata dell'indotto a Genova!

PATRIARCA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PATRIARCA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire una sola cosa perchè rimanga agli atti del Senato: non è vero che questi fondi vanno alla Finmare, essi vanno alla Tirrenia, alla Caremar, alla Solemar, che sono compagnie sovvenzionate.

BISSO. E cosa è la Tirrenia se non la Finmare!

PATRIARCA, *relatore*. Ho voluto precisare che un conto è la Finmare, un altro conto sono le compagnie sovvenzionate.

BISSO. I problemi li conosciamo tutti anche nel dettaglio delle virgole!

MARIOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Signor Presidente, mi sembra che le ultime parole sia da una parte che dall'altra siano la dimostrazione più chiara della bontà di quanto io ho affermato nell'intervento sul provvedimento al nostro esame. Avevo lamentato carenza di dati, superficialità, mancanza di una visione e di una impostazione di carattere più generale che è emersa chiaramente sia negli interventi che in queste ultime battute. Mi sembra di dover ribadire la necessità di questa ulteriore valutazione e credo che la posizione del relatore si inquadri in questa esigenza. Cioè noi oggi approviamo quanto è riferito decisamente allo spirito del provvedimento e decidiamo di approfondire le questioni relative ad altri impieghi di fondi non contenuti nel provvedimento originario.

Questa è la proposta e la valutazione che do relativamente agli emendamenti. (*Applausi del senatore Ruffino*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1/1, presentato dal senatore Bisso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad aggiungere il seguente articolo aggiuntivo, sul quale il Governo ha già espresso parere favorevole:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. 1-bis.

1. Il limite di 1.000 unità stabilito per l'anno 1989 dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 7 marzo 1989, n. 85, è elevato, per lo stesso anno, a 1.350 unità, fermo restando l'onere di spesa valutato in lire 20 miliardi.

1.0.1

LA COMMISSIONE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MARNIGA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARNIGA. Signor Presidente, vorrei richiamare brevemente l'attenzione dei colleghi sullo scopo del provvedimento, che era quello di intervenire, secondo le modalità della legge n. 160 del 1988 e della legge n. 26 del 1987, urgentemente a favore delle imprese, delle aziende e delle ditte dell'indotto portuale, che si vedevano gravemente colpite dalla contrazione della loro attività a causa della continua astensione dal lavoro dei portuali. Questo provvedimento, quindi, si prefiggeva l'obiettivo di evitare una serie di licenziamenti attraverso il ricorso alla cassa integrazione per un periodo di quattro mesi ritenuto sufficiente per rientrare nella normalità.

Un provvedimento del genere era necessario ed urgente per affrontare una situazione di emergenza in attesa del ritorno alla normalità. Credo che abbia fatto altrettanto bene l'8^a Commissione ad approfondire soprattutto la parte tecnica del provvedimento. Il collega Mariotti ha puntualizzato alcune lacune riscontrate nella parte tecnica, verificando, peraltro, previsioni risultate oltremodo errate, anche se giustificate ove ricondotte al momento in cui il provvedimento fu presentato. La verifica della Commissione ed

anche la colorita e appassionata discussione svoltasi in quest'Aula sono servite a riformulare il testo del decreto con appropriati emendamenti che lo hanno reso più ampio e completo, lasciando ulteriori spazi di manovra.

Forse dovremmo osservare che questi provvedimenti potrebbero essere ricondotti nell'ambito di una politica più generale di sostegno dell'occupazione, tendente a superare la pesante situazione che si era venuta a creare soprattutto nel porto di Genova a seguito della crisi dei traffici marittimi, che ha colpito parecchie migliaia di lavoratori ed in primo luogo la città di Genova.

Sono queste le ragioni per le quali il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti».

È approvato.

Interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori dell'Assemblea per la corrente settimana, la seduta antimeridiana di domani, giovedì 8 giugno, non avrà luogo.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 19,10).

Allegato alla seduta n. 264**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CASCIA, MARGHERITI, GALEOTTI, POLLINI, TEDESCO TATÒ, CHIAROMONTE, VIGNOLA, VISCONTI, MACIS, PINNA, BARCA, CARDINALE, GAROFALO, MESORACA, TRIPODI, CROCETTA, GAMBINO, MACALUSO, SCIVOLETTO, VITALE, CANNATA, CONSOLI, IANNONE, LOPS, PETRARA e CASADEI LUCCHI. - «Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità dell'inverno 1988-1989 nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Toscana, Sardegna e Sicilia» (1806);

LIPARI e GIOLITTI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980» (1807);

FLORINO. - «Modifica degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, in materia di occupazione nel Mezzogiorno» (1808).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Salvatore Vadalà a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese della Calabria (Mediocredito regionale della Calabria).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 6 giugno 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 292, primo comma, del codice di procedura civile, in relazione all'articolo 215, n. 1, dello stesso codice, nella parte in cui non prevede la notificazione al contumace del verbale in cui si dà atto della produzione della scrittura privata non indicata in atti notificati in precedenza. Sentenza n. 317 del 18 maggio 1989 (*Doc. VII*, n. 151);

dell'articolo 80, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie

professionali), nella parte in cui non prevede che, qualora sopravvenga un ulteriore infortunio dopo il decorso di dieci anni dalla costituzione della rendita per un precedente infortunio, al lavoratore spetta una rendita non inferiore a quella già erogatagli. Sentenza n. 318 del 18 maggio 1989 (*Doc. VII, n. 152*);

dell'articolo 28, commi secondo, terzo e quarto, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti), nella parte in cui non esclude che gli enti gestori delle assicurazioni sociali possano esercitare l'azione surrogatoria con pregiudizio del diritto dell'assistito al risarcimento dei danni alla persona non altrimenti risarciti. Sentenza n. 319 del 18 maggio 1989 (*Doc. VII, n. 153*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luigi Petracca, di Duronia (Campobasso), ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per estendere al comune di Duronia, colpito dal terremoto del 7-11 maggio 1984, i benefici concessi ai comuni della provincia di Isernia (*Petizione n. 154*);

il signor Salvatore Acanfora, di Roma, chiede un provvedimento legislativo per garantire l'effettivo diritto dei meno abbienti al gratuito patrocinio (*Petizione n. 155*);

chiede un provvedimento legislativo per la riforma degli uffici di collocamento (*Petizione n. 156*);

espone la comune necessità di aumentare il numero dei beneficiari dei premi erogati dalle lotterie nazionali (*Petizione n. 157*);

espone la comune necessità che presso le circoscrizioni comunali sia istituito il difensore civico circoscrizionale (*Petizione n. 158*);

chiede un provvedimento legislativo di modifica della legge n. 180 del 1978 per una più adeguata tutela dei cittadini affetti da malattie mentali (*Petizione n. 159*);

chiede un provvedimento legislativo per il divieto immediato e assoluto della produzione e dell'uso dei clorofluorocarburi, dannosi per la fascia d'ozono (*Petizione n. 160*);

chiede un provvedimento legislativo per vietare l'impiego di diserbanti e anticrittogamici in agricoltura, di additivi nei generi alimentari e nelle bevande e per introdurre l'obbligo di indicare sulle confezioni dei prodotti alimentari i possibili pericoli connessi al loro uso (*Petizione n. 161*);

espone la comune necessità che sia migliorata l'efficienza dei servizi pubblici di emergenza e di pronto intervento (*Petizione n. 162*);

chiede un provvedimento legislativo per superare le condizioni di emarginazione in cui versano gli immigrati stranieri in Italia (*Petizione n. 163*);

espone la comune necessità di più rigorosi controlli, da parte delle forze dell'ordine, sugli stadi in cui si svolgono manifestazioni sportive (*Petizione n. 164*);

espone la comune necessità di più rigorosi e accurati controlli sanitari ed igienici nelle scuole di ogni ordine e grado (*Petizione n. 165*);

espone la comune necessità che siano effettuati più rigorosi controlli e revisioni dei mezzi pubblici e privati di trasporto, su strada e su rotaia, e che sia maggiormente curata l'igiene sui mezzi pubblici (*Petizione n. 166*);

chiede un provvedimento legislativo per una adeguata regolamentazione dei rapporti tra le società di ingegneria e la pubblica amministrazione (*Petizione n. 167*);

il signor Giuseppe Suglia, di Novara, ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo di modifica dell'articolo 1, comma 8, della legge 14 novembre 1987, n. 468, al fine di estendere ai colonnelli, al compimento del ventinovesimo anno di servizio militare comunque prestato, il godimento dei benefici economici previsti dalla suddetta norma di legge (*Petizione n. 168*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 69.

Interpellanze

ACHILLI, FABBRI, ACQUAVIVA, GEROSA, SIGNORI, SCEVAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere quali iniziative intendano assumere per esprimere al Governo cinese l'indignata protesta di tutti i democratici italiani per l'eccidio perpetrato contro la popolazione inerme che chiedeva dialogo e democrazia.

La brutale repressione sembra infatti essere un cinico avvertimento alla Cina intera non essendo nemmeno giustificata dal cosiddetto ristabilimento della «normalità».

I drammatici fatti occorsi a Pechino non possono non mettere in discussione il rapporto bilaterale tra Italia e Cina: il Parlamento ha più volte affermato che una politica di cooperazione non può essere sviluppata con paesi che violino i più elementari diritti umani, e in questo caso non c'è dubbio che tale principio sia stato brutalmente e cinicamente violato.

(2-00274)

CUTRERA, FABBRI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che con Piano regolatore generale degli acquedotti (decreto del Presidente della Repubblica n. 2774 del 3 agosto 1978) è stata prevista una diversione di acque per uso idropotabile dal bacino del fiume Trebbia

all'area genovese ad integrazione delle risorse idriche allora disponibili piuttosto limitate;

che tale previsione veniva peraltro ad aggiungersi alla derivazione idrica già in essere dal torrente Brugneto, pur esso collocato nel bacino del Trebbia (concessione assentita con decreto interministeriale 12 gennaio 1962, n. 80);

che successivamente alla approvazione dello stesso Piano generale degli acquedotti è stata in effetti avanzata dal comune di Genova (nell'agosto 1971) richiesta di concessione di acqua ad uso idropotabile del bacino del Trebbia, mediante presa dal torrente Cassingheno, ad integrazione della derivazione già in atto dell'invaso del Brugneto sullo stesso fiume;

che con decreto del Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato in via provvisoria (ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1969, n. 1090) l'inizio dei lavori di derivazione sulla base di un progetto esecutivo redatto su iniziativa del comune di Genova;

che la commissione tecnica delegata ad esaminare tale progetto, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 1988, lo ha definito «sovradimensionato» e non appropriato al carattere del torrente Cassingheno, confermando la necessità di una sua revisione;

che la regione Emilia Romagna ha espresso ferma opposizione all'inizio dei lavori, rilevando che «è del tutto assente il carattere di accertata urgenza che può consentire al Ministro dei lavori pubblici di autorizzare l'inizio dei lavori, in deroga all'articolo 13 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775: infatti, il fabbisogno idropotabile della città di Genova è ampiamente soddisfatto dalle risorse idriche già disponibili», se propriamente utilizzate per uso idropotabile, secondo le concessioni rilasciate;

che l'Alta Valle del fiume Trebbia è ambito territoriale di rilevante valore paesaggistico;

che la questione ha suscitato uno stato preoccupante di tensione tra le popolazioni locali, per cui è necessario giungere ad una soluzione che ponga fine al contenzioso creatosi;

considerato che l'articolo 2 (comma 6) della legge 8 luglio 1986, n. 349, prevede che le iniziative di difesa ambientale e, in particolare, quelle relative alla «tutela e utilizzazione delle acque» siano adottate d'intesa fra il Ministro dell'ambiente e il Ministro dei lavori pubblici,

si chiede di sapere:

1) se il Ministro dei lavori pubblici ritenga, operando d'intesa con il Ministro dell'ambiente, di applicare al caso la procedura di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, atteso che nel caso in esame è indispensabile valutare gli effetti prodotti dalla diversione delle acque nei riguardi delle esigenze ecosistemiche del bacino del fiume Trebbia, anche in rapporto e in comparazione con le esigenze idropotabili della città di Genova, verificandone tutti gli aspetti non solo in ordine all'opportunità del prelievo e ai limiti quantitativi dello stesso, ma anche per le negative incidenze che la prospettata derivazione potrebbe arrecare al delicato sistema idrogeologico sul quale si basano le peculiari qualità ambientali del bacino del fiume Trebbia, così come ampiamente sostenuto in diversi studi e ricerche che hanno specificamente considerato,

in questo quadro generale, anche gli aspetti relativi alla decadenza della qualità delle acque, superficiali e sotterranee, facenti capo all'intera vallata e alla stessa città di Piacenza;

2) se si sia pertanto valutata la coerenza o meno della prospettata nuova derivazione, che si assommerebbe a quella in atto del torrente Brugneto, con le «Misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile», di cui al decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49;

3) in ogni caso quali siano le misure adottate e adottande dal Ministro in relazione alle questioni prospettate.

(2-00275)

Interrogazioni

CORLEONE, SPADACCIA, BOATO, STRIK LIEVERS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la tragedia avvenuta nel carcere Le Vallette di Torino, che ha provocato la morte di otto detenute e due vigilatrici, trova una causa nelle strutture cosiddette «di sicurezza speciale» su cui il carcere, progettato negli anni dell'emergenza, è fondato;

che tali strutture presuppongono la centralizzazione dei meccanismi di sicurezza e di controllo dei cancelli di uscita delle celle;

che i materiali usati nel carcere sotto il profilo della sicurezza cosiddetta «ambientale» non sarebbero accettati in nessuna struttura pubblica o privata destinata a recepire una presenza consistente di persone;

che le detenute perite nel tragico incendio erano recluse per motivi legati alla tossicodipendenza, cui meglio si adeguerebbero strutture mandamentali, che invece vengono abbandonate dall'attuale politica carceraria, contro ogni logica prevista invece nelle recenti leggi di riforma del sistema penitenziario;

che le carceri sono le uniche strutture non soggette ad un controllo di sicurezza da parte dei vigili del fuoco e delle autorità competenti a dare un nulla osta di non pericolosità;

che circa due anni fa, nella notte fra il 4 e il 5 luglio 1987, quattro detenuti persero la vita in un incendio scoppiato nel carcere di San Vittore a Milano e che in quel caso il ritardo dei soccorsi fu determinante nel causare la morte dei detenuti,

si chiede di sapere:

per quali motivi i materassi erano stati accatastati in quel punto, quando era nota l'abitudine delle detenute di salutare i detenuti delle altre palazzine usando torce fatte con i giornali;

quale sia la fabbrica fornitrice dei materassi;

se il materiale utilizzato per la loro fabbricazione sia trattato con elementi ignifughi, se siano mai state fatte eseguire prove per vedere quali gas si producono con la combustione e se sia mai stata verificata la loro eventuale tossicità;

quante vigilatrici prestino servizio nel carcere Le Vallette e quante fossero in servizio al momento dell'incendio;

se esista all'interno del carcere un locale adibito a magazzino, se esso sia utilizzato e se, in caso negativo, non ritengano i responsabili del carcere di farlo installare;

se non ritenga l'amministrazione di verificare la possibilità di adottare, ai fini dell'acquisto di materiale attraverso forniture esterne, il criterio dell'affidabilità e della sicurezza come criterio determinante nelle definizioni dei contratti con le ditte fornitrici e, conseguentemente, se non ritenga di doversi disfare dei materassi attualmente in dotazione e provvedere alla loro sostituzione con materiale più sicuro.

(3-00833)

POZZO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerata la sanguinosa repressione in atto in Cina, nella quale i giovani delle università, i lavoratori e tutta la popolazione sono esposti a una indiscriminata ondata di violenza, senza precedenti nella storia dell'umanità, da parte delle forze militari, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda riferire al Senato della Repubblica sugli sviluppi della situazione e sulle misure che il Governo intende adottare per concretizzare con i fatti la propria dissociazione dalle responsabilità del Governo cinese con il quale era avviato un impegnativo programma di relazioni politiche, economiche e commerciali.

Sempre nel quadro dell'estrema gravità della situazione a Pechino e nelle altre grandi città cinesi, si chiede altresì al Governo di sapere quali informazioni intenda fornire al Senato della Repubblica per assicurare gli italiani circa la necessaria tutela dell'incolumità fisica dei nostri connazionali presenti in questo momento in Cina.

(3-00834)

VITALONE, ALIVERTI, MAZZOLA, GALLO, TOTH, DE ROSA, CONDORELLI, POLI, MANZINI, BOSCO, PATRIARCA, IANNI, DI LEMBO, TANI, FABRIS, COVIELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da alcuni anni ormai contro la prima sezione penale della Corte di cassazione ed il suo presidente titolare, dottor Corrado Carnevale, vengono ricorrentemente innescate odiose provocazioni polemiche nelle quali si dissimula la singolare pretesa di piegare l'imparzialità della giurisdizione a confusi obiettivi di lotta alla criminalità organizzata ed a ruolo assai distante dal nitido modello di terzietà disegnato nella Costituzione;

che tali polemiche appaiono funzionali e sintoniche alla richiesta di sottoporre a «monitoraggio» le sentenze della prima sezione penale della Cassazione, richiesta nella quale si annuncia un tentativo di introdurre sulla attività giurisdizionale forme surrettizie di controllo e condizionamento politico;

che, già respinti dal Consiglio superiore della magistratura reiterati tentativi di scalfire il prestigio del dottor Carnevale attraverso l'allegazione di sospetti di comportamenti illegittimi rivelatisi del tutto inesistenti, si stanno rinnovando iniziative per avviare artificiosamente procedura per il trasferi-

mento di ufficio, traendo spunto da affermazioni che il dottor Carnevale avrebbe reso nel corso di un pubblico dibattito;

che in numerosissimi, anche recenti, episodi relativi a dichiarazioni pubbliche di magistrati, ancorchè incidenti su procedimenti in corso e provenienti dagli stessi istruttori, non è mai stata assunta alcuna iniziativa censoria o repressiva, in ossequio al principio di libera manifestazione del pensiero, garantito dalla Costituzione;

che quanto sembra accadere nei confronti del dottor Carnevale, anche alla stregua di anticipazioni di giudizio rilasciate radiofonicamente da alcuni membri del Consiglio superiore della magistratura, non soltanto suggerisce l'esigenza di una sollecita rivisitazione dell'articolo 2 della legge sulle guarentigie per assicurarne un corretto allineamento ai valori presidiati dalla Carta costituzionale, ma rivela la necessità di una più intensa ed efficace tutela del libero ed indipendente esercizio delle funzioni giudiziarie, contro ogni sorta di condizionamento,

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le valutazioni del Governo al riguardo e quali iniziative esso intenda assumere.

(3-00835)

DE CINQUE. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Per conoscere:

i motivi della soppressione del trentennale servizio di collegamento estivo con aliscafi dal porto di Ortona (Chieti) con le Isole Tremiti, del quale era stata già prevista la riattivazione stagionale per il 10 giugno 1989, togliendosi così una agevole possibilità di accesso alle suddette isole per i turisti di tutto l'Abruzzo ed anche delle altre regioni del Centro-Nord d'Italia, essendo quello di Ortona lo scalo di collegamento marittimo più settentrionale verso le Isole Tremiti, la cui elevata importanza turistica anche per gli stranieri è universalmente nota;

se, atteso il vivo fermento suscitato nella pubblica opinione e negli operatori turistici abruzzesi per tale immotivata soppressione di un collegamento altamente frequentato e di cui negli anni scorsi era stato addirittura chiesto il potenziamento, il Governo non intenda revocare il provvedimento e ripristinare le relazioni marittime stagionali da Ortona alle Isole Tremiti con le stesse modalità sinora esercitate.

(3-00836)

PERUGINI. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per sapere quali siano, per la Calabria, le opere e gli studi finanziati, con il III piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986, in base alle allegate richieste formulate dalla regione per le rispettive province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

(3-00837)

III Piano Annuale di Attuazione Legge 64 - Provincia di Cosenza					
Progettisti i cui Interventi proposti superano l'importo di 10 miliardi					
N.	PROGETTISTA	Num. progetti	Importo Lavori in Miliardi	%	Silma parcel in mld = 4% +4% importo lav.+ studi committenti
1	Salatino e Volpe + altri	6	91	15 %	3,6 ASI e C.B. Sibari Crati CM Sila Greca - Serre Cs
2	Ing. F. Guido	2	28	5 %	2,6 CB. Sparviero-C.M. A. Jonio
3	Nuovo Pignone (ENI)	5	47	8 %	1,9 Uff. Reg. Acquedotti
4	Ing. G. Principato + Ing. G. Morrone + altri	2	9	2 %	1,8 C.B. Sibari Crati
5	SET	1	29	5 %	1,2 C.M. Silana
Totale primi 5 progettisti		18	204	34 %	11
6	Ing. B. e P. Mari ed altri	3	20	3 %	0,8 C.M. Silana
7	Ing. Mancuso	1	20	3 %	0,8 C.B. Sparviero
8	Ing. M. Covello + Ing. M. Mari + altri	4	18	3 %	0,7 C.M. Silana - CM Un. Valli
9	Arch. De M. Francini + altri	6	18	3 %	0,7 C.M. App. Paolano-Dx Crati Serre Cs - Sila Greca
10	Dr. Lata CRAI/SIRIO	1	17	3 %	0,7 Provincia di Cosenza
Tot. primi 10 progettisti = 5 % sul tot.		31	298	50 %	15
11	Ing. Belladonna + Calonicco	1	15	2 %	0,6 CB Lao
12	Arch. Gambardella ed altri	3	11	2 %	0,4 CM Media V. Crati-Silana
13	Arch. M.L. Mastello-Ing. E. Cantisani	1	10	2 %	0,4 CM Alto Tirreno
Totale primi 13 progettisti		36	333	55 %	16
Totale progettisti (oltre 200)		158	601	100,0	37

III Piano Annuale di Attuazione Legge 64 - Provincia di Catanzaro					
Progettisti i cui Interventi proposti superano l'importo di 10 miliardi					
Nuovo Pignone Eni		241	(*)		Regione Calabria
Italtelna		57			C. Pizzo
Portoghesi		40			Com. Cz
PMIL-Ing. M. Madia + Arch. G. Lombardo		38			Reg. Calabria (Ass. Lav. P.)
Volpe + altri		38			C.B.P. S. Eufemia + Sovera
Ing. Galluzzo - Pats Spa		36			CM Serre
Ing. Muraca + Ing. Mastrolanni + Ing. Catroppa		36			C. Lamezia Terme
(scheda non firmata)		33			Edis Calabria
Ing. Angotti + Ing. F. Grandinetti		30			Amm. Prov. Cz
Ing. Giglio		24			Amm. Prov. Cz
CBC (ICIE + Finitalia)		23			Regione Calabria
Ing. Marchese + 7		20			C. Lamezia Terme
Prof. Malone, Ing. Brath, De Maria + 1		18			Regione Calabria
Ass. Urbanistica (studi)		15			Regione Calabria
(include anche i 47 miliardi di interventi previsti nella provincia di Cosenza)					

III Piano Annuale di Attuazione Legge 64 - Provincia di Reggio C.				
Progettisti i cui interventi proposti superano l'importo di 10 miliardi				
Bonifica +Stdio Ing. Spezzano +Tuoci	82,1			Asl Reggio
+Politecnica Harris				
Ing. Bocchetto, Caravani, Madinesl,				
Leonsl, Padella, Rinelli, La Ficara	59			ASI Reggio
Infrasud	9	+ 6,7		Amm.Prov.Reggio
Ing. Lagana'	22,5			Com. Reggio C.
Prof. Busca+Balbo+5	79,9			Universita' Reggio C.
Volpe	9,5			C.B. Caulonia
Ecotec -Studio Lotti	30			CB Rosarno
Ing. Brath+altri	14			Com. Reggio C.

PERUGINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere le seguenti notizie, in attuazione dell'articolo 19 della legge n. 123 del 16 marzo 1987:

1) elenco nominativo degli assegnatari degli alloggi dell'amministrazione dei monopoli di Stato, che hanno riscattato l'alloggio con a fianco il relativo onere;

2) se gli alloggi assegnati, dopo il riscatto, sono stati venduti al libero mercato e se ciò poteva avvenire;

3) elenco degli assegnatari che hanno potuto vendere l'appartamento che occupavano prima del riscatto.

(3-00838)

NOCCHI, OSSICINI, CALLARI GALLI, LONGO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nel comune di Castel Giorgio (Terni) è funzionante una scuola materna statale pienamente rispondente alle attese culturali e sociali della popolazione;

che, in base alla preiscrizione e a dati obiettivi, per il prossimo anno scolastico saranno iscritti circa 28 bambini e che frequenterà le attività educative presso la scuola materna un bambino portatore di *handicap*, in base a quanto accertato dal certificato medico;

che, prevedendosi quanto contemplato nella legge n. 270 del 1982, è stato richiesto lo sdoppiamento della sezione per permettere un adeguato inserimento dello stesso bambino portatore di *handicap*,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i motivi che hanno impedito finora l'autorizzazione allo sdoppiamento così, almeno, come previsto dalla quantità e distribuzione geografica, del personale di diritto afferente le scuole materne statali fatto conoscere al provveditorato agli studi di Terni;

se si ritenga, come gli scriventi, che sia opportuno e doveroso modificare una decisione eventualmente presa dal Ministero della pubblica istruzione, prevedendo una seconda sezione di scuola materna a Castel Giorgio, per ottemperare a quanto previsto dalla legge, per venire incontro ad una giusta richiesta delle istituzioni scolastiche e del comune e anche per il fatto che non vi deriverebbero oneri aggiuntivi per la amministrazione, stante la disponibilità di personale a tempo indeterminato soprannumeraria presso le graduatorie del provveditorato di Terni.

(3-00839)

GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

come giudichi il Governo la diffusa preoccupazione dell'opinione pubblica per il succedersi in questi giorni di fatti luttuosi nello svolgimento di esercitazioni militari: dal caporale degli alpini colpito da un proiettile durante un'esercitazione a Tarvisio ai due militari schiacciati da un cingolato a Pietralata, ai sottufficiali dei carabinieri carbonizzati o ricoverati in gravi condizioni in seguito allo scontro in volo di due elicotteri, sopra i prati di Villa Borghese, che solo per caso non si è tramutato in una strage di ben maggiori proporzioni;

se non ritenga di informare la Commissione difesa sugli adempimenti che si intende predisporre per una maggiore cautela della sicurezza del personale militare, per la riduzione di rischi non necessariamente connessi all'addestramento della leva o all'espletamento, comunque, del servizio militare;

se non ritenga, infine, di interdire la programmazione, per scopo puramente rappresentativo, di evoluzioni con mezzi di oggettiva insicurezza, per di più in prossimità di zone altamente frequentate da civili o militari.

(3-00840)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIZZO. – *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* – Premesso:

che la profonda crisi in cui versa l'intero comparto della pesca «azzurra» ha portato conseguenze gravi all'economia trapanese e isolana;

che la mancata localizzazione dei banchi di pesce azzurro preoccupa l'intero settore;

che sarebbe quanto mai opportuno addivenire ad un accordo con il Governo tunisino al fine di consentire ai nostri pescherecci di praticare la pesca «a cianciolo», durante i mesi estivi, nelle acque vicine alle coste tunisine,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire ai pescherecci italiani la pesca «a cianciolo», durante i mesi estivi, e fornire le dovute garanzie rispetto al rischio di sequestro delle imbarcazioni da pesca da parte dello Stato tunisino.

(4-03488)

BUSSETI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il comune di Giovinazzo (Bari) lamenta continui atti di vera e propria aggressione alle sue più legittime pretese di essere considerato e trattato per quella pacifica e operosa comunità che è sempre stato e intende essere, attestata saldamente sul fronte del rispetto delle leggi;

che dopo la commedia del servizio di prevenzione e repressione dei reati «ad ore», di cui si è fatta menzione in una precedente interrogazione, adesso viene disposta la soppressione dello sportello dell'ufficio di collocamento, senza plausibili ragioni, giacché il personale è stato trasferito a Molfetta, dove dovranno recarsi gli stessi cittadini di Giovinazzo per il

disbrigo delle loro pratiche, nonostante l'amministrazione comunale si fosse offerta per il pagamento del canone dei locali necessari,

si chiede di conoscere in forza di quali autoritari criteri sia stata disposta la soppressione dell'ufficio di collocamento di Giovinazzo che conta ben 22.000 abitanti, nonchè le ragioni della discriminazione operata in danno di Giovinazzo, rispetto ad altri comuni ben più piccoli che hanno conservato il servizio.

(4-03489)

BUSSETI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comune di Andria in provincia di Bari vanta un territorio esteso 44.000 ettari ed una popolazione di 89.000 abitanti, costituendo così il comune più grande della regione Puglia (non capoluogo);

che il patrimonio edilizio urbano ed extraurbano ammonta a circa 150.000 vani;

che la più vicina sede dell'ufficio tecnico erariale è quella di Bari, distante circa 60 chilometri,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali non si è sinora ritenuto opportuno e necessario istituire nel comune di Andria una sede distaccata dell'ufficio tecnico erariale di Bari ovvero non si è impiantato, presso la sede municipale di Andria, un collegamento con l'ufficio tecnico erariale di Bari attraverso terminali distinti per la ricerca dei dati catastali di fabbricati e di terreni, in conformità a quanto richiesto all'unanimità dal consiglio comunale di Andria con deliberazione n. 150 del 27 aprile 1989.

(4-03490)

RANALLI. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

se non ritenga di dover promuovere con sollecitudine l'aggiornamento della legge 24 gennaio 1986, n. 31 (provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari), al fine soprattutto di:

a) aumentare adeguatamente, a decorrere dal 1° gennaio 1985, il sussidio e l'integrazione riconosciuta, introducendo il meccanismo di automatici adeguamenti legati al tasso programmato di inflazione annuale;

b) corrispondere il sussidio e l'integrazione agli hanseniani e ai loro familiari a carico, senza fissare alcun tetto di reddito annuo netto, in considerazione della particolare patologia che impone comunque una onerosità alle famiglie;

c) portare a 24 mesi dopo la morte dell'hanseniano la durata dell'integrazione ai familiari;

d) studiare formule amministrative di erogazione dei sussidi che riducano la dispersione presso i comuni di residenza, evitando agli interessati il disagio della individuazione e il rischio della patofobia;

se non ritenga di dover emanare l'atto di indirizzo e di coordinamento previsto all'articolo 2 della citata legge n. 31 del 24 gennaio 1986, per l'indicazione dei protocolli diagnostici, terapeutici e per la sorveglianza attiva del morbo di Hansen, al fine tanto di promuovere cicli continuativi di terapie più aggiornate, quanto di prevenire quelle reazioni lepromatose a tipo iperergico che oggi impongono l'impiego del talidomide.

(4-03491)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerato che la richiesta del comune di Poggiomarino e della provincia di Napoli, sostenuta dal Consiglio scolastico provinciale, di istituire a decorrere dal prossimo anno scolastico 1989-90 nel suddetto comune una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di San Giuseppe Vesuviano non è stata accolta dal Ministero della pubblica istruzione;

ricordato che l'istituto «Luigi Einaudi» è attualmente superaffollato, in quanto frequentato da duemila studenti a cui si sono aggiunti quelli delle prime classi di un istituto per geometri autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione;

rilevato che la richiesta del comune di Poggiomarino è stata sottoscritta da molte migliaia di cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi sia stata negata l'istituzione della sezione distaccata dell'istituto «Luigi Einaudi» presso il comune di Poggiomarino;

se rientri fra i suddetti motivi l'esistenza nel comune di Poggiomarino dell'istituto privato «Luigi Settembrini».

(4-03492)

VISIBELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che ai sensi della legge n. 67 del 1988 è stato concesso un finanziamento alla cooperativa agricola «Carmine Giorgio» di Minervino Murge (Bari) per un progetto di utilità collettiva;

che il 3 aprile 1989 la suddetta cooperativa ha assunto tramite l'ufficio circondariale di collocamento di Barletta 116 giovani disoccupati;

che ad oggi, ai predetti giovani, fra cui tanti pendolari che percorrono oltre 100 chilometri al giorno, non è stata corrisposta alcuna indennità, versamenti di contributi figurativi e assegni familiari,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se alla cooperativa «Carmine Giorgio» sia stato liquidato il finanziamento di cui al progetto sopracitato;

2) come mai, ad oggi, non siano stati pagati i salari spettanti ai giovani disoccupati;

3) quale organo istituzionale sia preposto al controllo della regolarità dei corsi che svolge la suddetta cooperativa.

(4-03493)

BISSO, BOCHICCHIO SCHELOTTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che dal 30 novembre 1988 gli scriventi hanno richiesto, attraverso una interrogazione (4-02505), l'immediata nomina del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova (anzichè far svolgere le sue funzioni – ai sensi di una legge del 1903 – dal direttore marittimo, sostituto di un presidente, a sua volta ormai «in regime di proroga») e che a tale richiesta il Governo non ha dato alcuna risposta;

sottolineato che, a sei mesi di distanza, il direttore marittimo, nella qualità di presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova facente funzioni, sta procedendo alla nomina dei rappresentanti dell'ente nei consigli di amministrazione delle società del sistema portuale genovese – e dei relativi presidenti – secondo criteri duramente contestati dal sindaco di

Genova, dal presidente della camera di commercio e dalle forze politiche che esprimono la maggioranza dei suffragi elettorali della città;

preso atto che dopo la «Terminal contenitori», la «Porto petroli» e la «Riparazioni navali» si è aggiunta in questi giorni la società «Aeroporto», alla cui presidenza viene indicato l'ex segretario regionale della Democrazia cristiana, del tutto privo di competenza in materia di gestione di aeroporti e solo giustificabile come elemento di un incredibile equilibrio partitico e correntizio che un Sottosegretario dell'attuale Governo dimissionario definisce da «Repubblica sudamericana» in una intervista riportata da un quotidiano genovese,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti anche al Presidente del Consiglio dei ministri che tutte queste nomine avvengono sulla base di una delibera del Consorzio autonomo del porto di Genova di alcuni anni fa nella quale si delegava al presidente di allora la decisione di nomine per cui non esisteva al momento e non esiste tuttora una precisa normativa legislativa e amministrativa;

se non ritenga che ciò che fu deciso nelle condizioni irripetibili dell'avvio possa essere legittimamente considerato non valido, essendo per lo meno altamente controverso che una decisione «di tipo transitorio» possa di per sé trasformarsi in una corretta procedura per materie così delicate ed importanti, essendo evidente da un lato che una legge del 1903 precede di quasi mezzo secolo la Costituzione della Repubblica italiana e dall'altro che il facente funzioni di presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova non è espressione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, oggi dimissionario e dunque limitato all'ordinaria amministrazione, non reputi, per queste ragioni, di dovere, anche a tutela delle responsabilità del suo successore, sottoporre ad immediata verifica la validità delle procedure seguite e delle decisioni assunte;

se non giudichi pertanto opportuno disporre, sempre in via immediata e cautelare, perchè sia sospesa l'esecutività di atti così aspramente contestati e controversi.

(4-03494)

POLLICE. - *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* - Premesso:

che da circa 8-10 mesi la USL 17 di Gela non paga i fornitori, farmacisti, medici e specialisti, nè queste categorie ricevono gli arretrati dovuti al rinnovo dei contratti di lavoro (in particolare i medici specialisti devono a norma di legge essere retribuiti entro 45 giorni dalla presentazione delle notule);

che le succitate categorie versano in un notevole stato di disagio e i ritardi non sono giustificati se non nella misura in cui i depositi in tesoreria della USL 17 al 2 per cento circa vengono prestati dalle banche al 18 per cento circa alle suddette categorie, indebitandole in maniera grave;

che le succitate categorie hanno proposto centinaia di decreti di ingiunzione e la USL ha presentato opposizione adducendo futili motivi, dando incarichi a pochi avvocati senza alcun criterio di equità, favorendo solo pochi professionisti,

si chiede di sapere se non si ritenga di avviare una inchiesta per individuare le responsabilità di simili ingiustificati atteggiamenti, e di intervenire affinché le maggiori spese delle procedure legali intentate dalle categorie succitate (rivalutazione, spese legali, eccetera) non ricadano sul pubblico erario, ma sui responsabili di simili comportamenti, visto che i debiti con le suddette categorie sono debiti certi e pertanto la USL dovrà indubbiamente pagare.

(4-03495)

POLLICE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 385 del 23 dicembre 1988 il Ministero della pubblica istruzione ha impartito disposizioni per la compilazione delle domande ai provveditorati agli studi da parte dei beneficiari della legge 6 ottobre 1988, n. 246;

che tale ordinanza ministeriale non risulta inviata al Ministero degli affari esteri per essere portata a conoscenza degli operatori interessati, in servizio nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero;

che tale omissione non ha consentito, a quanti avevano interesse, di produrre le relative domande ai provveditorati agli studi di propria scelta;

che in relazione a tale inadempienza gli aventi diritto *ex lege* n. 246 del 1988 non sono stati inclusi nelle graduatorie istituite dalla richiamata legge e, pertanto, esclusi dalle operazioni concernenti la nomina in ruolo, determinando, allo stato, un danno grave e irreparabile agli aventi diritto,

per quanto rilevato, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per una sanatoria della situazione determinatasi che, ad avviso dell'interrogante, richiede una riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai provveditorati, ai fini della inclusione nelle graduatorie provinciali di coloro che non hanno potuto ottemperare a quanto disposto dall'ordinanza ministeriale richiamata.

(4-03496)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se non intendano mettere in condizioni di riflettere i *partners* della NATO, onde rivedere la decisione di trasferire gli F16 a Capo Rizzuto (anche per raffreddare gli entusiasmi del sindaco di Crotone che ormai sogna la base già installata e caso mai trasformata nel tempo per usi diversi), alla luce dei nuovi avvenimenti internazionali tesi a creare, sulla spinta della politica di distensione voluta da Gorbaciov e assecondata da Bush, nuove condizioni di pace per i popoli della terra;

se non ritengano opportuno smentire, con una presa di posizione, le attese e la disponibilità della popolazione di Crotone a convivere «serenamente» con la base militare, come afferma il sindaco socialista di Crotone, e tranquillizzare la stragrande maggioranza della popolazione di Isola Capo Rizzuto che ha detto chiaramente no all'insediamento NATO.

(4-03497)

MERAVIGLIA. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* – Premesso:

che le scelte che l'ente Ferrovie dello Stato ha effettuato per anni hanno costantemente privilegiato il trasporto su gomma, anzichè quello pubblico su rotaia;

che la direzione compartimentale di Roma, con le sue decisioni, sembra aver inteso la politica di risanamento economico unicamente come riduzione del personale e applicazione di provvedimenti restrittivi dell'esercizio ferroviario, proponendo tagli e soppressioni di linee e di tronchi ferroviari, in spregio delle esigenze espresse dal settore viaggiatori e da quello merci;

che nell'Alto Lazio una simile politica non può che configurare, come infatti configura, un ulteriore impoverimento dei servizi di collegamento sul territorio, gravemente peggiorando un servizio che è svolto con orari non idonei alle necessità delle popolazioni e con materiale fisso e rotabile obsoleto;

che una simile politica finisce per evidenziare ancora di più le carenze culturali e manageriali di una direzione che non riesce ad inserirsi in un'ottica imprenditoriale e a gestire il servizio in modo moderno ed efficiente,

l'interrogante ritiene di interpretare le sollecitazioni che gli giungono dalle autorità amministrative del territorio, dagli utenti del servizio ferroviario e da tutti i cittadini dell'Alto Lazio, chiedendo di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire affinché:

a) non vengano messe in atto nell'Alto Lazio, in particolare nel viterbese, le minacciate riduzioni di personale e così pure si evitino tagli e soppressioni di linee e tronchi ferroviari che aggraverebbero la già carente offerta di servizi su rotaia operante nella zona, senza condurre ad alcun risanamento economico e sottoponendo la popolazione ad ulteriori rinunce e sacrifici;

b) si provveda a dare inizio al più presto ai lavori della linea Porto di Civitavecchia, Interporto di Orte, futuro asse portante dell'economia del territorio, in grado di collegare al Mediterraneo l'intera area dell'Italia centrale tra le due coste e il traffico che, attraverso la A1, scende dal Nord al Sud (in proposito lo scrivente ha già presentato altra interrogazione, ancora in attesa di risposta);

c) si soprasseda definitivamente al trasferimento, inutile se non provocatorio, dell'ufficio DU da Viterbo a Capranica la cui realizzazione non comporterebbe sicuramente alcun miglioramento dei servizi.

(4-03498)

PINTO. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il quotidiano «La Repubblica» del 2 giugno 1989, a pagina 6, reca una nota a firma Antonello Caporale dalla quale risulta che alla vigilia delle elezioni comunali, svoltesi il 28 e il 29 maggio 1989 a Pagani (Salerno), sarebbero giunte a decine di cittadini lettere spedite dall'ufficio circoscrizionale di collocamento di Battipaglia contenenti la comunicazione dell'utile collocamento del destinatario nella graduatoria di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

che altre lettere o telegrammi sarebbero stati indirizzati, sempre nell'anzidetta vigilia elettorale e sempre a cittadini di Pagani, da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - stazione di emissione Roma-Termini - per l'assunzione per chiamata diretta presso il Ministero stesso,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre un'urgente inchiesta al fine di verificare la fondatezza delle notizie sopra riportate e, in caso positivo, di assumere le conseguenziali doverose iniziative atte ad individuare ogni possibile forma di responsabilità.

(4-03499)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nell'ufficio postale di Sesto San Giovanni (Milano) il direttore, signor Vincenzo Lago, da diversi anni distoglie quattro impiegati dalle loro mansioni abituali, impiegandoli in modo continuativo al servizio di segreteria nonostante negli uffici locali non sia previsto tale servizio;

che gli impiegati vengono selezionati senza criteri precisi, se non un parere del tutto personale del direttore, e non si segue un criterio di rotazione tra tutti i dipendenti, come previsto dal regolamento interno, con il risultato che il totale degli impiegati adibiti ai vari servizi risulta ridotto di quattro unità;

che la suddivisione del totale delle ore di intensificazione viene effettuata in modo equo tra tutti gli impiegati compreso il direttore, senza che quest'ultimo abbia continuato a svolgere il lavoro delle unità mancanti, come prescritto dalle norme vigenti;

che al personale addetto al recapito spettano otto ore di straordinario *pro capite* nel periodo settembre-ottobre 1988, regolarmente documentato e non ancora pagato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per affrontare la situazione creatasi in questo ufficio postale.

(4-03500)

VETERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di organo di vigilanza sull'Ente EUR, in rapporto alle notizie apparse sulla stampa (ancora recentemente, il 1° giugno 1989) abbia svolto una qualche indagine ed assunto una qualche iniziativa in merito alle circostanze che qui si riassumono:

a) nella sentenza della sezione istruttoria della corte di appello di Roma, in data 11 maggio 1989, che proscioglie l'ex commissario Greco ed il dottor Cibò, si afferma, tuttavia, che la condotta degli stessi «è gravemente censurabile per le numerose violazioni di legge e dei principi di correttezza amministrativa» e, in rapporto a questo inequivoco giudizio del magistrato, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno, riassunto in servizio il dottor Cibò come lo stato giuridico prevede, attribuirgli la massima funzione nell'Ente (segretario generale), essendo questa attribuzione una facoltà e non un obbligo;

b) il procedimento penale non esclude l'eventuale apertura di una inchiesta amministrativa: si chiede di sapere se questa iniziativa sia stata

intrapresa e come vengano valutate alcune risultanze cui fa riferimento la sentenza del giudice istruttore in data 30 luglio 1988;

c) la Corte dei conti che aveva citato per il 4 dicembre 1984 la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero del tesoro e lo stesso Ente EUR, per la mancata applicazione delle leggi 4 dicembre 1956, n. 1404, e 20 marzo 1975, n. 70; non ha, a sua volta, dal 1981, presentato al Parlamento la relazione sull'Ente EUR: si chiede di conoscere come venga valutata questa circostanza;

d) con il decreto-legge su Roma capitale vengono assegnati all'Ente EUR 45 miliardi per la realizzazione del centro congressuale, pur nella anomala situazione giuridica e di fatto richiamata.

Si chiede di conoscere se siano esatte le notizie di autorizzazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di assunzione di nuovo personale e quelle relative alla alienazione di aree limitrofe a quelle acquistate a suo tempo dall'impresa Costanzo e se risulti vero che all'Ente EUR sarebbe stata istituita una commissione per la gestione dei fondi assegnati e, in caso affermativo, quale sia la composizione di detta commissione.

Più in generale l'interrogante chiede di conoscere chi concretamente eserciti la vigilanza sulle attività dell'Ente EUR relativamente agli appalti e alla gestione del patrimonio.

(4-03501)

INNAMORATO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la funzione pubblica – con nota n. 8017/10.0.337 del 31 marzo 1988 ha affermato che la carica di componente delle commissioni tributarie costituisce «ufficio pubblico ed è obbligatoria» e i dipendenti pubblici, componenti delle anzidette commissioni, debbono essere autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario per l'espletamento del mandato;

che «il tempo necessario per l'espletamento del mandato» non si esaurisce nel giorno in cui si svolge l'udienza di discussione dei ricorsi ma richiede, prima dell'udienza, almeno due giorni per l'esame e lo studio delle controversie da decidere e, dopo, altri due giorni per la stesura delle motivazioni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, con apposita circolare, confermare che il tempo necessario da riservare ai dipendenti dello Stato chiamati a far parte, quali componenti, delle commissioni tributarie sia definito in termini non approssimativi e, precisamente, sia costituito dal giorno della riunione per la discussione dei ricorsi, e da uno o da due giorni che precedono e seguono l'udienza.

(4-03502)

LIPARI. – *Al Ministro del tesoro.* – Per conoscere:

le ragioni in base alle quali, negli ultimi anni, i professori dell'università degli studi di Roma «La Sapienza» (ma è ragionevole presumere che la disfunzione abbia riguardato anche altri dipendenti dello Stato) abbiano ricevuto i loro modelli 101, necessari ai fini della

dichiarazione annuale dei redditi, in data oscillante tra il 20 ed il 27 maggio;

a chi si debba la responsabilità della violazione di un termine massimo (quello del 20 aprile) dettato dalla legge a tutela del contribuente, per consentirgli una concreta verifica delle indicazioni dell'amministrazione (spesso errate) nonchè per permettergli, ove produttore di altri redditi, una tempestiva ed attenta redazione del modello 740: l'indicazione dei soggetti responsabili consentirà a coloro che abbiano subito un danno dal ritardo di procedere concretamente in sede risarcitoria, anche in funzione del principio generale di cui all'articolo 28 della Costituzione;

se non si ritenga indispensabile proporre denuncia all'autorità giudiziaria affinchè venga iniziata azione penale per falso nei confronti dei responsabili, posto che gran parte dei modelli 101 consegnati all'università di Roma dopo il 20 maggio contengono la data del 20 aprile, data nella quale è ragionevole ritenere che essi non fossero stati nemmeno avviati a redazione, essendo impensabile che ci sia voluto più di un mese per uno spostamento di poco più di un chilometro (dalla sede del Ministero all'Università) e fermo restando comunque che la legge indica una data ultima per la «consegna» del documento, che deve quindi scontare una redazione anticipata per garantire la tutela del diritto del destinatario;

quali ostacoli vi siano, non essendovi sopravvenienze contabili dell'ultim'ora e potendo la redazione essere affidata a strumenti computerizzati, per far sì che la compilazione dei modelli 101 avvenga all'inizio dell'anno con conseguente recapito a domicilio del documento per ciascun contribuente.

(4-03503)

EMO CAPODILISTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che le esenzioni dal pagamento dei *tickets* per i cittadini a basso reddito scadevano il 30 giugno di ogni anno: questo perchè, dopo le dichiarazioni dei redditi effettuate entro il 30 maggio, si doveva procedere nel lasso di tempo, già troppo breve, di un mese a controllare se continuassero o meno a sussistere i requisiti previsti dalle disposizioni vigenti;

che quest'anno, senza nessun preavviso, a decorrere dal 30 maggio le esenzioni sono scadute senza che sia stato previsto alcun termine per il rinnovo;

che è toccato quasi sempre ai farmacisti, costretti a non accettare le esenzioni a partire dal 1° giugno, rendere edotti gli interessati che tali esenzioni erano scadute e dovevano rivolgersi ai comuni per il rinnovo;

che non tutti i comuni sono in grado di rinnovare, in pochi giorni, le esenzioni degli aventi diritto, con gravissimo disagio degli utenti, che oltre tutto costituiscono nella maggior parte il settore più indifeso della popolazione;

l'interrogante chiede di sapere come quanto esposto sia potuto avvenire e se il Ministro in indirizzo sia disponibile a prendere i provvedimenti del caso nei confronti di chi, all'interno del Ministero della sanità, si sia reso responsabile di una così inconcepibile omissione.

(4-03504)

ROSATI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere:

se non giudichi importante che i 35 paesi firmatari dell'Atto finale di Helsinki esprimano una posizione comune sulle violazioni dei diritti umani e

delle libertà fondamentali compiute dal Governo della Repubblica popolare cinese con le repressioni e le stragi volte a stroncare le rivendicazioni democratiche degli studenti e dei cittadini;

se non ritenga che le prevedibili eccezioni di competenza possano essere superate dal comune consenso sul grande significato politico che assumerebbe nella comunità internazionale un pronunciamento così autorevole e rappresentativo di ideologie e tradizioni tanto differenti;

se, in particolare, non consideri che occorra richiedere all'Unione Sovietica di dar conto in una sede appropriata della contraddizione tra l'atteggiamento di astensione assunto sui fatti cinesi, con l'invocazione del principio di non ingerenza negli affari altrui, e l'accettazione sempre da parte sovietica, nelle istanze della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, del principio esattamente contrario che esclude per i diritti umani l'applicazione della «regola di Pilato»;

se, inoltre, non reputi utile che i 35 paesi bollino come violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali le forniture di armi e di materiali strategici a paesi che calpestano le regole della comunità internazionale, con la conseguente introduzione di controlli preventivi, del resto già raccomandati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, che eviterebbero revoche e correzioni successive, come quelle opportunamente decise dagli USA e da altri Governi occidentali, che risultano sempre penose oltrechè del tutto inefficaci rispetto a delitti già consumati;

se, quanto sopra considerato, non intenda disporre affinché - senza pregiudizio di altre iniziative politiche e diplomatiche - della repressione cinese sia investita nelle forme più appropriate la riunione attualmente in corso di svolgimento a Parigi e dedicata alla «questione umanitaria» ed alla quale partecipano i 35 di Helsinki.

(4-03505)

POLLICE. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* - Per conoscere:

quali siano le motivazioni che inducono il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a fornire, solo dopo diversi mesi ed a volte anche qualche anno, risposta alle interrogazioni rivolte da parlamentari di Democrazia proletaria;

se e quando potranno essere fornite le risposte sulle varie problematiche che interessano il settore telex: ritardo negli allacciamenti all'utenza, gravi ritardi della SIP nel cedere raccordi e collegamenti urbani per mettere in contatto paesi esteri, ulteriori interferenze della società sullo sviluppo del servizio telex (concorrenza sleale con l'offerta di apparecchiature fax), diminuzione dell'utenza e forte calo delle entrate pubbliche;

se sia vero che la potenzialità in atto delle centrali italiane è di circa 150.000 utenti allacciabili mentre gli attuali utenti sono solo circa 75.000 e sono in diminuzione;

se sia vero che la dirigenza politica ed amministrativa del Ministero svolge frenetiche attività tali da far calare il numero degli utenti anzichè proporre soluzioni per far accrescere l'utenza (ad esempio abbattimento del canone, diminuzione delle tariffe, eccetera), visto che sono stati spesi migliaia di miliardi per costruire la rete telex italiana, che avrebbe dovuto essere programmata sulla base di precisi studi ed attente previsioni;

se sia vero che gli *input* che giungono dalla società SIP sono nel senso di non favorire lo sviluppo del servizio telex a vantaggio del servizio in fax, gestito dalla società (si veda infatti l'illecita concorrenza operata dalla società SIP nell'offerta di servizio fax ad utenti che attendono di divenire utenti telex);

se risulti vero che le strutture telex italiane anzichè pronte a gestire le richieste e ad appagare le aspettative degli utenti italiani, con politiche di sviluppo accorte e rapide, dovrebbero invece essere messe a disposizione di utenti sudamericani, operando svendite di servizi e di mezzi e strutture pubbliche con gravissime perdite non solo per l'erario ma anche per la società Italcable che propone tali soluzioni antieconomiche ed a totale carico dello Stato italiano;

se non si ritenga opportuno ed urgente, stanti le molteplici perplessità sorte, anche a seguito delle molte interrogazioni parlamentari presentate sull'argomento, nominare per il settore telecomunicazioni una commissione d'inchiesta tesa a verificare:

- a) il corretto svolgimento dei servizi pubblici di telecomunicazioni;
 - b) se le convenzioni e le disposizioni del settore telecomunicazioni vengano applicate doverosamente;
 - c) se le strutture pubbliche del settore vengano utilizzate correttamente e con criteri di economicità e funzionalità;
 - d) se le risorse economiche del settore, sia dello Stato che delle società concessionarie, vengano gestite correttamente;
 - e) se esista un concreto ed approfondito studio dei costi, prima della proposizione e realizzazione di attività di telecomunicazioni sia da parte del Ministero sia da parte delle società concessionarie;
 - f) se esistano piani dettagliati relativi allo sviluppo dei vari servizi di telecomunicazioni e quali siano gli impedimenti che frenano lo sviluppo del settore;
 - g) in che modo si svolga il coordinamento del settore e quali siano le anomalie che ne impediscono il corretto svolgimento;
 - h) quali e di chi siano le responsabilità che frenano lo sviluppo del settore e creano allo Stato danni gravissimi ed al cittadino ritardi e disservizi ormai istituzionalizzati;
- quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendono prendere alla luce di queste valutazioni.

(4-03506)

POLLICE. – *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Premesso che in un esposto presentato dagli Amici della terra al presidio multizonale di prevenzione della USL 9 di Cosenza a proposito di un inceneritore sito nel comune di Cellara (Cosenza), si legge che:

«1) l'impianto è stato costruito in area sottoposta a vincolo paesaggistico (articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, integrato dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431). L'impianto, infatti, sorge ad una decina di metri dal fiume Arbicello, mentre la norma prescrive un limite di 150 metri;

2) l'impianto non rispetta l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 alla lettera b), comma 1 («Deve essere evitato

ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, eccetera»), perchè la massiccia presenza di incombusti nelle ceneri denuncia una cattiva combustione dovuta al fatto che l'impianto è privo di un frantumatore del materiale ed è inoltre privo di griglie mobili e di tamburo rotante. Queste carenze tecniche ed il fatto che i rifiuti introdotti non vengono preselezionati in modo adeguato comportano di conseguenza che la massa da trattare non viene portata rapidamente ed omogeneamente ad alte temperature: come è noto temperature di 700-800 °C portano a forti quantità di diossine, ed è ben noto inoltre che nella fase di avviamento le quantità di diossine sono decine o centinaia di volte superiori a quelle sviluppate a regime;

3) non si è tenuto conto dell'articolo 3.2.1 della delibera regionale 27 luglio 1984, che recita: «L'ubicazione degli impianti sarà determinata tenendo conto della loro compatibilità con l'ambiente naturale e paesaggistico e delle condizioni meteorologiche e climatiche». Nessuno studio, infatti, è stato effettuato sull'impatto ambientale dell'impianto; uno studio dettagliato e degno d'interesse è stato effettuato, invece, sulla discarica selvaggia di Mangone (Cosenza), antistante l'impianto in oggetto. Tale discarica verrà peraltro eliminata appena sarà pronta la discarica controllata del sub-ambito di cui fanno parte i comuni di Cellara e Mangone. L'inceneritore, invece, dovrebbe restare con tutto il suo potenziale inquinante ancora più pericoloso perchè non visibile ed addirittura anche difficilmente riscontrabile: ci si riferisce alla difficoltà di effettuare analisi degli organo-clorurati in particolare;

4) non si è tenuto conto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, lettera e), nè dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 441 del 29 ottobre 1987 e neppure del decreto ministeriale n. 559 del 1987. Infatti nell'impianto in questione non si prevede assolutamente recupero di energia, anzi si è sempre verificato un fortissimo consumo di gasolio, in contrasto con ogni criterio di economicità ed efficienza, come ribadito ovviamente anche dallo stralcio del Piano regionale;

5) per quanto riguarda l'affidabilità dell'impianto si accenna soltanto alla disinvoltata gestione dello stesso, evidenziata dall'esperimento di smaltimento di rifiuti speciali effettuato ai primi di luglio 1988 senza alcuna autorizzazione, dalla creazione di discariche di materiali di recupero sul greto del fiume, dalla ordinanza con cui si continuava a far funzionare l'impianto in spregio all'ordine di sospensione emesso in data 9 marzo 1989 dal TAR della Calabria»,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non intendano intervenire per chiarire la situazione ed eventualmente inviare sul posto degli ispettori del Ministero dell'ambiente e del nucleo ecologico dei carabinieri.

(4-03507)

BERTOLDI, SENESI, LOTTI. - *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che, per insufficienze e ritardi nel potenziamento del trasporto merci su ferrovia, la maggior parte del trasporto merci, da e per il centro Europa, è affidata al trasporto su strada, con 5.000 TIR al giorno attraverso il confine del Brennero;

che tale tipo di trasporto, in assenza di soluzioni ferroviarie, è destinato rapidamente ad aumentare con previsione di 10.000 TIR al giorno entro il 2000;

che una tale massa di grandi mezzi in movimento provoca disagi alle popolazioni dei territori attraversati e guasti al territorio stesso;

che per alleviare tali disagi e guasti la Svizzera ha da tempo vietato il transito sul proprio territorio dei grandi mezzi, con peso superiore alle 28 tonnellate, deviandone il flusso unicamente attraverso il Brennero, e l'Austria ha da tempo disposto che dalle ore 15 del sabato alle 22 della domenica i TIR non possono viaggiare in territorio austriaco;

che, a seguito di tale disposizione, enormi file di TIR si fermano per 31 ore al Brennero sul lato italiano e nel territorio della Repubblica federale tedesca, ai confini con l'Austria, per chi proviene dal centro Europa, con disagi, danni e conseguenze immaginabili, anche d'intasamento e rincorse, quando il fiume di mezzi si rimette in movimento;

che ora, su richiesta del *Land* del Tirolo, il Governo federale austriaco ha previsto, dal 1° dicembre 1989, il divieto di transito in territorio austriaco dei mezzi di peso superiore alle 7,5 tonnellate (cioè tutti i camion) durante le ore notturne dalle 22 alle 5 del mattino al fine di alleviare il «crescente e non più tollerabile inquinamento atmosferico e da rumore lungo le autostrade maggiormente percorse»;

che in tale eventualità l'interruzione dei trasporti da una volta alla settimana diverrebbe giornaliera, con effetti catastrofici sia dal punto di vista economico per le aziende di trasporto che per il traffico sull'autostrada del Brennero e sulla statale che attraversa la provincia di Bolzano,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo per una situazione che può incidere pesantemente nella struttura dei trasporti CEE;

2) se non si ritenga l'annunciata decisione austriaca una benefica provocazione per accelerare decisioni che riguardano il potenziamento e il raddoppio dell'asse ferroviario del Brennero e una più concreta decisione, rispetto al progetto di fattibilità del tunnel ferroviario europeo al Brennero;

3) se non si ritenga che le preoccupazioni di inquinamento e disagio espresse dall'Austria riguardino anche le popolazioni dell'Alto Adige, attraversate dal fiume di traffico europeo, e siano quindi necessarie misure di difesa antirumore ed antinquinamento, come barriere vegetali, asfalto insonorizzato, nuova tecnologia antinquinamento applicata ai mezzi;

4) se non si ritengano possibili misure concordate, tra i paesi CEE e l'Austria, che rispondano alla necessità di difesa della salute degli abitanti e di salvaguardia dell'ambiente, ma evitino e in ogni caso diminuiscano il disagio disastroso che una interruzione giornaliera del trasporto merci nel centro Europa potrebbe provocare.

(4-03508)

SANESI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che con la legge n. 36 del 1974 recante «Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali» si è previsto uno specifico trattamento pensionistico a favore di quanti fossero risultati rientranti nella suddetta fattispecie di legge;

rilevato che in alcune zone d'Italia l'applicazione di tale legge ha provocato forti polemiche, gravi divisioni all'interno di comunità oggetto di disparità di trattamento a causa di distorte e strumentali interpretazioni della legge;

considerato che tali polemiche, derivate dalla legittima protesta di quanti sostengono che le «discriminazioni» in oggetto non furono altro (in molti casi) che ristrutturazioni aziendali, hanno prodotto in Val di Bisenzio (Firenze) una indagine della magistratura pratese che, pur chiudendosi con un proscioglimento degli imputati, non esclude *a priori* - nelle conclusioni - la possibilità che nel novero dei beneficiari della legge n. 36 del 1974 siano configurabili casi di frode ai danni dell'INPS;

constatato che si tratta non solo di una questione di elementare giustizia ma anche e soprattutto di una possibile truffa ai danni del denaro pubblico,

si chiede di sapere se non si intenda organizzare presso l'INPS una approfondita indagine amministrativa atta ad appurare l'effettivo ossequio alle autentiche disposizioni della legge n. 36 del 1974 da parte di tutti i beneficiari della stessa sul territorio nazionale ed in particolare nella Val di Bisenzio, in provincia di Firenze.

(4-03509)

GIUSTINELLI, NOCCHI, GAROFALO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* - Per conoscere:

se siano state adottate iniziative di carattere generale, al fine di dare applicazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 504, datata 21 aprile - 5 maggio 1988, con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, come modificato dalla legge 24 luglio 1981, n. 391 («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università»), nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo quest'ultima data;

se, in considerazione della particolarità del caso, siano state impartite o s'intenda impartire istruzioni al fine di consentire ai singoli interessati, peraltro in numero non notevole, di conoscere quali formalità debbano adottare per pervenire al conseguimento dei benefici di cui alla sentenza sopra riportata.

(4-03510)

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che la legge n. 46 del 30 gennaio 1968 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 1496 del 30 dicembre 1970 affidano agli uffici metrici l'attività di controllo (saggio dei metalli preziosi, eccetera) della qualità della produzione orafa;

considerato che in alcune aree specializzate nella produzione e nel commercio di oggetti preziosi e, in particolare, ad Arezzo, i locali uffici metrici che dovrebbero svolgere i controlli di qualità hanno un organico di gran lunga sottodimensionato rispetto ai compiti di istituto;

ritenuto che l'anzidetta carenza di personale specializzato, in prevalenza chimici, impedisce di fatto l'applicazione puntuale delle norme di legge su ricordate, con un'evidente incidenza negativa sulla qualità della produzione,

con un danno considerevole al settore orafa e alla sua immagine all'estero e con un'insufficiente tutela degli interessi dell'acquirente consumatore,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessaria una immediata ristrutturazione del servizio metrico e del saggio dei metalli preziosi, assicurando alle aree interessate e ad Arezzo, in particolare, un'adeguata struttura di personale specializzato.

(4-03511)

TRIPODI. – *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* – Per sapere:

se siano a conoscenza che, in località Cotona di Reggio Calabria, la spiaggia della Marinella, uno degli ultimi lembi di costa non ancora travolti dalla speculazione e dall'inquinamento, è stata ceduta in concessione dalla capitaneria di porto (Reggio Calabria o Villa San Giovanni) ad una impresa di calcestruzzo per la realizzazione di un cantiere per la produzione di conglomerati cementizi e scogli artificiali che occupano il migliore tratto di litorale, impedendo ai cittadini ed ai turisti di fare uso dell'arenile;

se siano informati che tale situazione ha provocato uno stato di diffuso malcontento tra le popolazioni;

quali misure intendano mettere in atto, ognuno per la propria competenza, per revocare immediatamente la concessione in quanto, oltre a danneggiare gli interessi collettivi, è stata decisa in aperta violazione della «legge Galasso» sulla salvaguardia delle coste.

(4-03512)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la mancata approvazione entro il 1988 del disegno di legge recante «Norme specifiche sul servizio diplomatico» (attualmente atto Senato n. 742-B) ha reso necessario rinnovare la copertura finanziaria del provvedimento;

che ciò ha comportato un riesame degli oneri di spesa derivanti dalla parametrizzazione dirigenziale per i gradi inferiori della carriera diplomatica e dalle promozioni in soprannumero per i gradi medio-alti della carriera stessa;

che il Ministero del tesoro ha espresso il parere di conformità sugli oneri del provvedimento nella misura indicata presso la Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati,

l'interrogante chiede di sapere:

se fra gli oneri indicati siano stati valutati anche quelli derivanti dal più favorevole trattamento economico all'estero dei promossi in soprannumero, in virtù dell'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, che prevede al comma 2 per il personale diplomatico lo svolgimento di funzioni corrispondenti al grado e solo, in via eccezionale (comma 3) la possibilità per l'amministrazione di mantenere nelle stesse funzioni il funzionario promosso durante il servizio all'estero;

se sia stata considerata la notevole incidenza finanziaria derivante dai suddetti miglioramenti economici all'estero (circa 27 milioni annui per il consigliere di legazione promosso in soprannumero a consigliere d'ambasciata e 14 milioni annui per il consigliere d'ambasciata promosso in soprannumero a Ministro plenipotenziario) e dal rilevante numero dei

funzionari interessati (nel triennio 92 consiglieri d'ambasciata e 51 Ministri plenipotenziari soprannumerari);

se, nel caso di omessa valutazione, non si ritenga di riflettere sulla validità del disegno di legge n. 742-B, in quanto incompatibile con la politica di contenimento della spesa pubblica, specialmente quando le motivazioni addotte si appalesano puramente pretestuose e nient'affatto legate agli interessi generali dell'amministrazione stessa;

se non si ritenga di soddisfare quanto meno le esigenze di trasparenza e di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, accertando l'effettivo onere per l'erario derivante dal provvedimento.

(4-03513)

TRIPODI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che è stata perpetrata una macroscopica ingiustizia mediante una assurda disparità di trattamento ai danni di 40 insegnanti elementari della provincia di Reggio Calabria, dei quali il TAR del Lazio, sezione III, con sentenza n. 70/88 ha accolto il ricorso contro la mancata nomina a titolare in seguito al concorso magistrale del 1982;

che ai predetti insegnanti, nonostante la citata sentenza del TAR del Lazio, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha negato l'immissione in ruolo perchè il Ministero, con nota n. 2053 del 26 marzo 1988, a firma del direttore generale, dottor Sinisi, ha fatto presente che egli «non è tenuto, nelle more dell'appello, ad ottemperare all'attuazione pratica alla sentenza del TAR»;

che l'ingiustizia e la disparità di trattamento consiste nel fatto che il provveditore agli studi di Catanzaro invece, con decreto n. 8302 del 18 giugno 1987 (circa un anno prima della comunicazione che il Ministero ha fatto al provveditore di Reggio Calabria) ha proceduto subito all'immissione in ruolo di 18 insegnanti elementari di Catanzaro dei quali il TAR della Calabria, al pari dei colleghi di Reggio Calabria, aveva accolto il ricorso a suo tempo presentato per la mancata nomina in ruolo in seguito alla partecipazione allo stesso concorso magistrale del 1982;

che il Ministero è stato regolarmente informato dell'immissione in ruolo dei 18 insegnanti di Catanzaro e ciò si evince dall'articolo 1 del citato decreto di nomina, il quale recita: «Gli insegnanti elementari sottoindicati, per i motivi di cui in preambolo e fatta salva l'eventuale decisione contraria del Superiore Ministero o del Consiglio di Stato presso cui pende ricorso in appello, sono dichiarati vincitori del concorso svoltosi nell'anno scolastico 1982-83, eccetera»,

l'interrogante chiede di sapere:

1) le motivazioni con le quali la direzione generale dell'Istruzione elementare ha mantenuto il decreto di nomina emesso dal provveditore agli studi di Catanzaro dei 18 insegnanti ed invece si è pronunciato sfavorevolmente nei confronti degli insegnanti di Reggio Calabria;

2) quali misure si intenda predisporre per superare tale ingiusto e diverso trattamento tra lavoratori con identica posizione giuridica;

3) se non si ritenga doveroso e legalmente obbligatorio ottemperare ad una decisione del TAR che, seppure impugnata, non ha subito nè modifica nè sospensione della esecutività.

(4-03514)

ANGELONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario (28 maggio-23 settembre 1989) sono state soppresses le fermate del treno rapido 603 (già 501), meglio conosciuto come «Genova-Sprint», a Massa e Viareggio;

che pare che la motivazione che ha fatto da supporto a tale decisione sia stata quella di valorizzare al massimo le percorrenze dei treni rapidi;

che, se davvero tale fosse la motivazione, non si capirebbe perchè il rapido, che prima del 28 maggio non fermava a Chiavari, dopo l'entrata in vigore del nuovo orario ferma in detta città alle ore 6,29 (e Chiavari dista appena 9 chilometri da Rapallo dove il rapido ferma alle ore 6,21);

che pertanto la decisione di sopprimere le fermate del «Genova-Sprint» a Massa e Viareggio non trova alcuna plausibile giustificazione ed anzi appare come una deprecabile discriminazione e mortificazione di tutta la zona apuano-versiliese, così ricca di popolazione (certo assai più di Chiavari), notoriamente apprezzata e conosciuta in tutto il mondo per il suo turismo di alta qualità, le industrie del marmo, la cantieristica, eccetera;

che è ben vero che, a partire dal 28 maggio 1989, a Massa e Viareggio ferma il treno *intercity* rapido La Spezia-Roma; ma, a parte il fatto che il nuovo orario (a Massa alle ore 5,51 in luogo delle 7,17, a Viareggio alle ore 6,03 anzichè alle 7,22) obbliga i fruitori del servizio a una «levataccia», resta il fatto che non si riesce a trovare una spiegazione logica e razionale circa il diverso comportamento tenuto dai competenti organi delle ferrovie nei confronti delle città di Massa, di Viareggio (e più in generale di tutta la zona apuano-versiliese) e di Chiavari,

l'interrogante chiede di conoscere il parere in materia del Ministro competente e, soprattutto, le vere motivazioni che hanno determinato trattamenti così difformi – apparentemente senza alcuna logica – tra la città di Chiavari e quelle di Massa e di Viareggio.

(4-03515)

TRIPODI, GAROFALO, MESORACA, ALBERTI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il prefetto della provincia di Catanzaro in data 13 aprile 1989 ha decretato la sospensione dell'assemblea dell'Associazione intercomunale, del comitato di gestione e del presidente dell'USL 23 di Tropea e nominato un commissario per la gestione temporanea in attesa dello scioglimento degli organi dell'ente;

che le pesanti motivazioni che sono alla base della decisione del prefetto sono indicate non solo in una serie di gravissime irregolarità amministrative e di gestione di contabilità fuori bilancio, nel disordine della stesura dei provvedimenti amministrativi, nell'impressionante sperpero di denaro pubblico e di indebitamento dell'ente, nella costante pratica della trattativa privata per le forniture (violando la legge in materia di gare pubbliche onde favorire ditte di comodo legate ad amministratori «ovvero a locali gruppi di pressione»), nella pratica illegale nello svolgimento dei concorsi, negli avanzamenti delle carriere dei dipendenti (con conseguente degrado all'interno dell'ente), nelle lunghe violazioni di legge, negli abusi e negli arbitri, ma soprattutto nelle «evidenti e richiamate prove di inserimento delle organizzazioni mafiose locali» per il quale inserimento è intervenuto l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa;

che tale situazione aveva arrecato turbamento e sconcerto nella coscienza delle popolazioni e provocato pubbliche denunce da parte della minoranza comunista contro le violazioni di legge e l'arbitrio degli amministratori nonchè nei confronti delle gravi conseguenze che l'operato di tali amministratori ha prodotto nel funzionamento del servizio sanitario e nella fiducia riposta dai cittadini nelle istituzioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

quanti e chi siano gli amministratori che hanno consentito la penetrazione mafiosa all'interno dell'USL;

se ci siano amministratori o non, denunciati per reati di mafia;

quanti e quali amministratori siano stati incriminati per i gravi reati compiuti nella gestione dell'USL;

se sia stato emesso il decreto del Presidente della Repubblica per lo scioglimento degli organi dell'USL.

(4-03516)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00840, dei senatori Giacchè ed altri, sui recenti fatti luttuosi nello svolgimento di esercitazioni militari;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00838, del senatore Perugini, sugli assegnatari degli alloggi dell'amministrazione dei monopoli di Stato;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00839, dei senatori Nocchi ed altri, sulla scuola materna statale di Castel Giorgio (Terni).